Rassegna Stampa

dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna

ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 18 dicembre 2018

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 18 dicembre 2018

ANBI Emilia Romagna

17/12/2018 **Borsa Italiana**
Emilia Romagna: manovra, ok da commissione a bilancio 2019-2021 1

Consorzi di Bonifica

18/12/2018 **Libertà** Pagina 19
Invaso in Valnure da 10milioni di metri cubi: tre possibili siti 2

18/12/2018 **Libertà** Pagina 19
«Sicurezza e capacità del lago sono le priorità per la... 3

18/12/2018 **Libertà** Pagina 19
Le ipotesi di sbarramento a monte di Mignano e traversa sul Tidoncello 4

17/12/2018 **liberta.it**
Diga sul Nure, progetti valutati da Iren e 5

17/12/2018 **Il Piacenza**
Diga in Valnure, l' ipotesi più idonea è sul Rio Restana tra... 6

17/12/2018 **PiacenzaSera.it**
Diga in Valnure, 3 proposte. I sindaci "Tavolo di lavoro, ma il vero tema... 8

18/12/2018 **Gazzetta di Parma** Pagina 16
Bardi Consorzio di 10

16/12/2018 **ParmaPress24**
Consorzio della Bonifica Parmense: vice... 11

18/12/2018 **lanuovaferrara.it**
Non è più inquinata l' acqua del Naviglio 12

18/12/2018 **lanuovaferrara.it** *KATIA ROMAGNOLI*
Un monumento celebra gli ottant' anni di Volania 13

Acqua Ambiente Fiumi

17/12/2018 **gazzettadireggio.it**
La provincia di Reggio imbiancata. Disagi e incidenti soprattutto all' alba 14

18/12/2018 **gazzettadireggio.it**
Priorità del comitato l' acqua in Val d' Enza 16

18/12/2018 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 54
Via Arianuova invasa da acqua e fango 17

18/12/2018 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 8
Dalla Regione tre milioni per sistemare la Ravegnana 18

18/12/2018 **Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)** Pagina 41 *LUCA BALDUZZI*
Spazzaneve e spargisale "gelano" la prima nevicata sulla città 19

18/12/2018 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 46
Ravegnana, la Regione stanzia un altro milione 21

18/12/2018 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 62
Parco del Lamone, a giugno la firma 22

18/12/2018 **Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)** Pagina 64
Tutta la Bassa imbiancata. Paura gelate 23

17/12/2018 **Ravenna Today**
Ravegnana, dalla Regione quasi due milioni per sistemarla e riaprirla 25

17/12/2018 **Ravenna24Ore.it**
Neve e freddo, ecco come proteggersi 26

17/12/2018 **Ravenna24Ore.it**
Ravegnana: 3 milioni di euro dalla regione per la riapertura 28

17/12/2018 **Sesto Potere**
Ravegnana, 3 milioni di euro per riaprirla dopo il crollo della diga di 29

18/12/2018 **Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)** Pagina 5
«Ravegnana chiusa: troppi disagi per aziende e imprese 31

18/12/2018 **Il Resto del Carlino (ed. Forlì)** Pagina 59
Capitano, incontro sulla frana della Palazza 32

17/12/2018 **Forli Today**
Tanta neve nell' entroterra Forlivese: caduti oltre 20 centimetri di... 33

17/12/2018 **Forli Today**
Tre milioni di euro per riaprire la Ravegnana: la Regione stanzia risorse... 34

17/12/2018 **Cesena Today**
La neve risparmia solo la costa: scuole chiuse a Borghi, Roncofreddo e... 36

18/12/2018 **Gazzetta di Mantova** Pagina 39
Nuovo ponte sul Po Ripresi a pieno regime i lavori del cantiere 38

18/12/2018 **La Voce di Mantova** Pagina 23
Ripresi ieri i lavori per il nuovo ponte, gettato il calcestruzzo della... 40

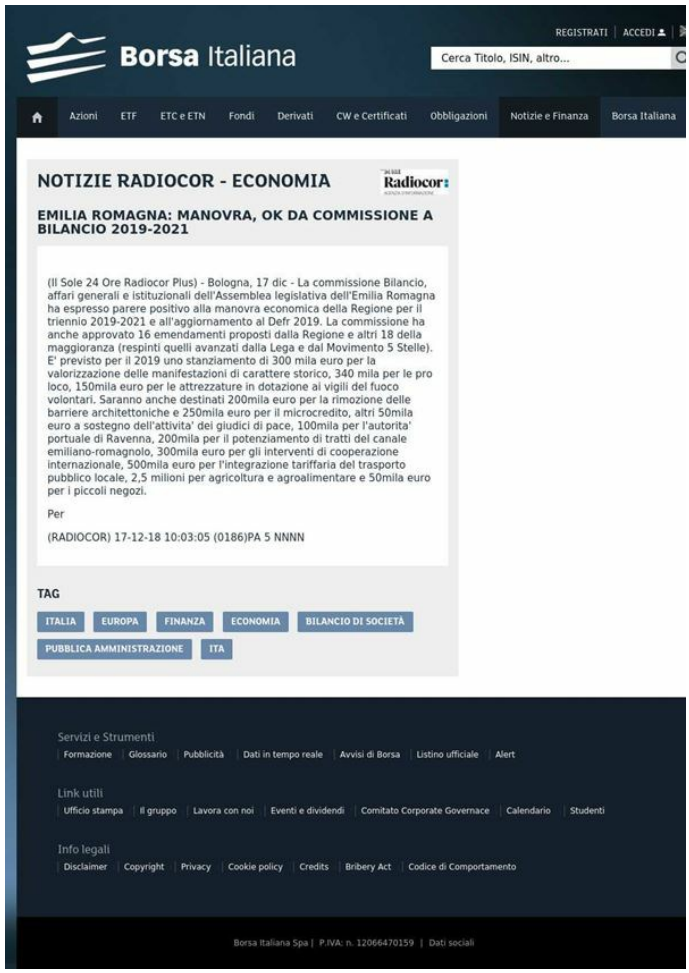
Stampa Italiana

18/12/2018 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 2 *Giuseppe Pietrobelli e Ferruccio Sansa*
Veneto, Zaia presenta il conto a Salvini su autonomia e alluvioni 41

Notizie Radiocor - Economia

Emilia Romagna: manovra, ok da commissione a bilancio 2019-2021

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Bologna, 17 dic - La commissione Bilancio, affari generali e istituzionali dell' Assemblea legislativa dell' Emilia Romagna ha espresso parere positivo alla manovra economica della Regione per il triennio 2019-2021 e all' aggiornamento al Defr 2019. La commissione ha anche approvato 16 emendamenti proposti dalla Regione e altri 18 della maggioranza (respinti quelli avanzati dalla Lega e dal Movimento 5 Stelle). E' previsto per il 2019 uno stanziamento di 300 mila euro per la valorizzazione delle manifestazioni di carattere storico, 340 mila per le pro loco, 150mila euro per le attrezzature in dotazione ai vigili del fuoco volontari. Saranno anche destinati 200mila euro per la rimozione delle barriere architettoniche e 250mila euro per il microcredito, altri 50mila euro a sostegno dell' attivita' dei giudici di pace, 100mila per l' autorita' portuale di Ravenna, 200mila per il potenziamento di tratti del canale emiliano-romagnolo, 300mila euro per gli interventi di cooperazione internazionale, 500mila euro per l' integrazione tariffaria del trasporto pubblico locale, 2,5 milioni per agricoltura e agroalimentare e 50mila euro per i piccoli negozi. Per (RADIOCOR) 17-12-18 10:03:05 (0186)PA 5 NNNN.



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Invaso in Valnure da 10milioni di metri cubi: tre possibili siti

Il nodo della gestione idrica

Invaso in Valnure da 10milioni di metri cubi: tre possibili siti

Concluso lo studio preliminare sulle aree. La diga è l'unica soluzione? Lo stabilirà una commissione tecnica di vallata nominata da sindaci

IPOTESI INVASO IN VAL NURE

«Sicurezza e capacità del lago sono le priorità per la scelta del progetto»

Le ipotesi di sbarramento a monte di Mignano e traversa sul Tidoncello

Cristian Brusamonti Un nuovo invaso sul rio Resta na di fronte a Olmo di Bettola, uno sbarramento a monte di Ferriere oppure un grande lago a Re cesio, che da Biana si estenda fino alla confluenza con il torrente Olza? Dopo tante discussioni, il Consorzio di Bonifica e Iren mettono sul tavolo, nero su bianco, le tre ipotesi di una diga in Valnure, quelle risultate migliori tra le otto idee studiate nell' ultimo anno dai tecnici di Geotecna Progetti. Proposte che sono state illustrate ieri dal Consorzio ai sindaci dei territori interessati, ai quali spetterà l' avvio di un inter di confronto tecnico "di vallata", con un' apposita commissione territoriale ad ampio raggio.

Prima ancora di spendere parole sui singoli progetti per non lasciare a secco i campi e i rubinetti, dal Consorzio e da Iren arriva forte l' idea che una diga in Valnure sia prima di tutto necessaria e che non esistano soluzioni alternative. «Dopo la siccità del 2017, abbiamo avuto la conferma di non essere più al sicuro dal punto di vista dell' approvvigionamento idrico» sottolinea il presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani. «Anche il governo ha riconosciuto che Piacenza è un' area a rischio ed ha stanziato fondi. Da Il nostro territorio è ricco d' acqua, va migliorata la qualità» (Zermani) Iren abbiamo trovato collaborazione e determinazione nel voler risolvere il problema: abbiamo scelto di non restare inermi, cosa che sarebbe stata da irresponsabili». Così, in questi mesi i progettisti si sono messi all' opera per capire dove fosse meglio realizzare una diga in Valnure, di capienza non inferiore ai 10 milioni di metri cubi. Fino ad arrivare alle tre ipotesi oggi sul tavolo. «Siamo partiti dalla Valnure perché è quella con il maggior numero di pozzi in una provincia che è già la più "perforata" dell' Emilia Romagna» precisa Zermani. «Non è vero che a Piacenza non c' è acqua, bensì un problema legato alla disponibilità e alla sua qualità: nel 2017 il vero problema è stata la concentrazione di nitrati nella falde dopo i continui prelievi dai pozzi».

Tre ipotesi di dighe - denomina te "Nure 4bis - Rio Restana", "Nure 2a" e "Nure 5" - non sono altro che qualche segno tracciato sulle mappe e dovranno ora passare alla discussione in una commissione tecnica alla quale parteciperanno anche i sindaci dei Comuni della Valnure e tecnici specializzati. Già il prossimo 28 dicembre, l' Unione Alta Valnure si riunirà per decidere la composizione della commissione (mentre giovedì già si discuterà della questione in consiglio comunale a Bettola). La commissione - come spiegano gli amministratori - metterà al bando i "campanilismi", servirà a stabilire qual è la necessità idropotabile dell' intera Valnure e non necessariamente a decidere quale ipotesi di diga sia migliore tra le tre proposte nello studio. Almeno in una prima fase, e qualora non si ravvisino alternative ad un invaso di vallata.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Libertà

Consorzi di Bonifica

«Sicurezza e capacità del lago sono le priorità per la scelta del progetto»

La doppia diga sul Nure e sul rio Restana è al momento l'idea che ha maggiori possibilità di diventare realtà, almeno secondo la graduatoria virtuale dei progettisti che vede al secondo posto l'ipotesi dell'invaso a monte di Ferriere e solo come ultima possibilità il grande lago di Recesio.

«I criteri di cui si è tenuto conto nella definizione delle varie ipotesi sono sostanzialmente tre - spiega il presidente del Consorzio di bonifica, Fausto Zermani -. «Prima di tutto la sicurezza territoriale, ossia evitare fenomeni di dissesto idrogeologico; poi la capacità di invaso, che non prevediamo inferiore a 10 milioni: un volume che può garantire efficienza al quale siamo preparati, con l'esperienza del Molato e di Mignano; infine, la sua multifunzionalità, ossia la possibilità di utilizzare l'invaso anche per scopi idroelettrici. Allo stesso modo, le nostre priorità nello stoccaggio dell'acqua sono prima di tutto legate all'utilizzo idropotabile, poi viene lo scopo irriguo ed infine la produzione di energia».

Come ha chiarito anche l'ingegnere Filippo Volpe, l'ipotesi Nure 4 bis resta la migliore, mentre il grande lago Nure 5 «avrebbe un elevata interferenza con i paesi e le abitazioni esistenti»._CB

Il nodo della gestione idrica

Invaso in Valnure da 10 milioni di metri cubi: tre possibili siti

Concluso lo studio preliminare sulle aree. La diga è l'unica soluzione? Lo stabilirà una commissione tecnica di vallata nominata da sindaci

IPOTESI INVASO IN VAL NURE

«Sicurezza e capacità del lago sono le priorità per la scelta del progetto»

Le ipotesi di sbarramento a monte di Mignano e traversa sul Tidoncello

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Libertà

Consorzi di Bonifica

Le ipotesi di sbarramento a monte di Mignano e traversa sul Tidoncello

Il nodo della gestione idrica

Invaso in Valnure da 10 milioni di metri cubi: tre possibili siti

Concluso lo studio preliminare sulle aree. La diga è l'unica soluzione? Lo stabilirà una commissione tecnica di vallata nominata da sindaci

IPOTESI INVASO IN VAL NURE

«Sicurezza e capacità del lago sono le priorità per la scelta del progetto»

Le ipotesi di sbarramento a monte di Mignano e traversa sul Tidoncello

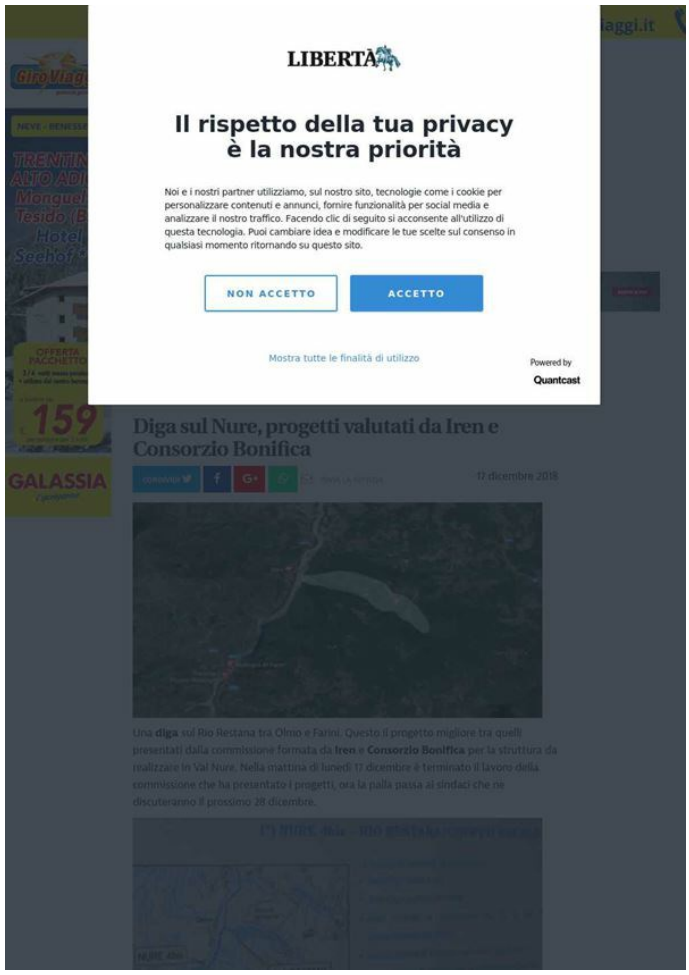
«Una diga per vallata? Perché no? Dopotutto abbiamo già in mano vecchi progetti di invasi mai realizzati». Al limite tra provocazione e buon senso, il presidente del Consorzio Fausto Zermani non esclude in futuro progetti anche in altre zone della provincia, in un momento particolarmente favorevole a tutti i livelli alla creazione di laghi irrigui di grosse dimensioni.

«In Valdarda ad esempio - aggiunge Zermani - esiste già un vecchio progetto di un invaso a monte della diga di Mignano. E in Valtidone esiste un'altra vecchia idea di un invaso sul Tidoncello, che in certi momenti dell'anno ha una portata equivalente a quella del Tidone. Sono proposte mai realizzate negli anni che, ora, potrebbero essere riprese in considerazione. Ora, la priorità resta però la Valnure». Ma quali sono le caratteristiche dei tre invasi di Valnure risultati fattibili per i progettisti? La prima ipotesi, denominata Nure 4bis sarebbe in realtà una doppia diga. Il primo sbarramento dovrebbe essere posizionato sul Nure appena a monte dell'abitato di Olmo, generando, così, un lago che si estenda fino al paese di Farini; il secondo, invece, sull'affluente rio Restana proprio di fronte ad Olmo. Si prevede la realizzazione di una condotta di collegamento tra i due invasi, di due centrali di produzione a piede della diga (una che utilizza le acque del Restana, una che sfrutta il salto della diga sul Nure). La seconda ipotesi, Nure 2a, prevede la costruzione di uno sbarramento sul Nure a monte di Ferriere, all'altezza della località di Prelo, che crei un lago di montagna in estensione a monte sia verso Gambaro, sia verso Pertuso. Collegate all'opera ci sono poi una centrale di produzione elettrica ai piedi della diga, una derivazione in pressione fino all'abitato di Farini (con annessa centralina elettrica) e una traversa per il rilascio controllato della portata. L'ultima idea contemplata, quella più impattante ma tecnicamente più semplice, è chiamata Nure 5 e riguarda invece la parte bassa della Valnure, tra Biana di Pontedellolio e Bettola: la proposta è quella di un lungo sbarramento sul Nure appena a monte dell'abitato di Biana che formerebbe un vasto lago dal volume superiore ai 10 milioni di metri cubi. L'invaso arriverebbe a costeggiare la località di Recesio sulla sponda destra per poi allungarsi a monte fin quasi alla confluenza con il torrente Olza. Una soluzione rilevante che, ad esempio, andrebbe a sommergere interamente l'attuale provinciale di Valnure in quel tratto. Collegato alla diga è previsto, anche in questo caso, un impianto di produzione idroelettrica con rilascio della portata a valle per lo sfruttamento irriguo._CB

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Diga sul Nure, progetti valutati da Iren e Consorzio Bonifica

Una diga sul Rio Restana tra Olmo e Farini. Questo il progetto migliore tra quelli presentati dalla commissione formata da Iren e Consorzio Bonifica per la struttura da realizzare in Val Nure. Nella mattina di lunedì 17 dicembre è terminato il lavoro della commissione che ha presentato i progetti, ora la palla passa ai sindaci che ne discuteranno il prossimo 28 dicembre. © Copyright 2018 Editoriale Libertà.



-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Diga in Valnure, l' ipotesi più idonea è sul Rio Restana tra Olmo e Farini

La commissione composta da Iren e Consorzio di Bonifica di Piacenza, redatte poi dallo studio Geotecna Progetti, ha proposto tre soluzioni partendo da otto. Le altre due sono una condotta a valle nel comune di Farini e la terza a valle di Bettola (zona di Pontedellolio)

Approfondimenti Diga in Valnure, il Consorzio di Bonifica: «Sul tavolo tre ipotesi» 11 dicembre 2018 Celebrata con improprio clangor di buccine , tanto che sembra già esserci in atto una potente mobilitazione per frenare un eventuale ipotetico scempio ambientale, la conferenza stampa sul problema idrico della Valnure si è per ora limitata a una sobria e prudente presa d' atto che in quella valle (ma del resto anche in altre zone della provincia) «esiste un problema idrico, e in particolare - come ha opportunamente commentato il presidente del Consorzio di Bonifica Fausto Zermani - quello della qualità dell' acqua, anzitutto per uso potabile e più in generale quello di tutto l' approvvigionamento idrico della vallata, sia per i cittadini sia per le imprese che operano sul territorio». Così la commissione composta da Iren e Consorzio di Bonifica di Piacenza, redatte poi dallo studio Geotecna Progetti, ha proposto tre soluzioni partendo da otto, basandosi su parametri come i volumi di accumulo di acqua sufficienti per giustificarne la sostenibilità economica, ossia 10 milioni di metri cubo, la sicurezza territoriale e la multifunzionalità, ossia l' utilizzo potabile, irriguo e produttivo, ovvero quello idroelettrico. Quella ritenuta più idonea insiste sul rio Restana/Groppo Ducale, tra Olmo e Farini, le altre due sono una condotta a valle nel comune di Farini e la terza a valle di Bettola (zona di Pontedellolio). A questo punto, predisposte le ipotesi, con l' assioma della sicurezza territoriale, la capacità di invaso e, appunto la mutifunzionalità, sta ai sindaci della vallata (presenti quello di Ferriere Giovanni Malchiodi, di Bettola Paolo Negri, di Pontedellolio Sergio Copelli e di Podenzano Alessandro Piva) cominciare a discuterne, esattamente il 28 dicembre durante il consiglio dell' Unione, coinvolgendo tutti i primi cittadini. Nessuna decisione dunque, quanto la volontà di cominciare insieme a valutare, «nella massima condivisione - ha ribadito Negri - con i concittadini, ma con la ferma convinzione - è stato unanimemente ribadito, di evitare le problematiche della siccità del 2017 come dell' alluvione del 2015, adottando la soluzione

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

tecnicamente migliore». Non a caso i primi cittadini si affideranno ad esperti per arrivare insieme ad una soluzione condivisa con tutta la vallata. «Insomma - ha ribadito Negri - la domanda che dobbiamo porci è se la diga in Valnure sia utile, arrivando a una condivisione più elevata possibile». Dopo la discussione in sede di consiglio dell' Unione dell' Alta Valnure, il confronto si aprirà nella metà di gennaio ai contributi degli altri sindaci della vallata, e con la costituzione di una commissione tecnica che valuterà le soluzioni possibili, dopo aver raccolto dati relativi al consumo d' acqua (ad uso pubblico e produttivo), alle precipitazioni e condizioni meteo. «Su questo tema- ha ribadito Copelli - scontiamo un forte ritardo, imputabile a chi ha amministrato il territorio. Ora, la diga può essere una soluzione, ma non è la soluzione di tutti i mali». «E' apprezzabile - ha commentato il primo cittadino di Ferriere Giovanni Malchiodi - che per la prima volta si sia affrontato il tema dell' emergenza idrica in un momento in cui questa emergenza non c' è. Ferriere rispetto ad altri territori non ha necessità di approvvigionamento idrico e ospitiamo già altri invasi ((Boschi in Aveto e la condotta di Ferriere), noi abbiamo già dato e con senso di responsabilità. Ma oggi devo constatare molta positività da parte degli altri sindaci, nonostante il tema sia forse impopolare, perché dobbiamo avere una visione d' insieme e concorde della vallata. E questo è importante». «Nel 2015 e nel 2017 abbiamo visto quali danni possa creare l' acqua - ha detto Alessandro Piva, sindaco di Podenzano: è una risorsa che, in quanto tale, va governata, come del resto si è fatto per le forze della natura fin da quando l' uomo è sulla terra. E' un bene importante, serve ai cittadini come alle attività produttive che generano lavoro, con aziende che hanno reso Podenzano quello che è. Quindi credo che su questo tema sia importante ragionare per garantire un ambiente migliore ed una maggiore biodiversità». Filippo Arata, presidente Aimpo e quindi in rappresentanza dei produttori di pomodoro del piacentino, ha ricordato «come quella del pomodoro sia una coltura fondamentale per l' economia del territorio e quindi una valutazione sulla eventuale diga va fatta, ovviamente nel rispetto di tutte le normative previste». «Il problema di Piacenza non è la quantità di acqua - ha concluso Zermani (presente il direttore Filippo Volpe), ma come è emerso chiaramente durante l' estate 2017, la qualità della risorsa idrica e della sua disponibilità. Va combattuto l' abusivismo sul territorio e dobbiamo però evitare il ripetersi di criticità. Il Consorzio di Bonifica è a disposizione per capire le esigenze idriche della vallata e poi ipotizzare gli scenari da realizzare». Intanto, il Consiglio comunale di Bettola giovedì 20 discuterà in un ordine del giorno l' ipotesi di una diga in valle.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Diga in Valnure, 3 proposte. I sindaci "Tavolo di lavoro, ma il vero tema è l' acqua"

Diga in Valnure, 3 le soluzioni proposte dalla commissione composta da Iren e Consorzio di Bonifica di Piacenza e redatte dallo studio Geotecna Progetti. Ora la palla passa ai sindaci della vallata, che hanno intenzione di discuterne il 28 dicembre durante il consiglio dell' Unione, coinvolgendo tutti i primi cittadini. Sulla questione gli amministratori sono stati molto chiari: Paolo Negri (Bettola) e Sergio Copelli (Pontedellolio) sottolineano che il tema vero è l' approvvigionamento idrico della vallata, sia per i cittadini che per le imprese che sussistono sul territorio. "Il tema vero - ribadisce Copelli - è l' acqua, non la diga, che può essere semmai una soluzione". A questo proposito tre le ipotesi presentate agli amministratori, nella sede del Consorzio di Bonifica, insieme al presidente Fausto Zermani. "Dalle 8 ipotesi di partenza si è passati a 3, tenendo in considerazione i volumi di accumulo di acqua sufficienti per giustificarne la sostenibilità economica, ossia 10 milioni di metri cubo, la sicurezza territoriale e la multifunzionalità, ossia l' utilizzo potabile, irriguo e produttivo (idroelettrico, ndr)" dice Zermani. Tra queste ipotesi, la migliore è quella che insiste sul rio Restana, tra Olmo e Farini. La discussione, comunque è più che aperta. "La domanda che dobbiamo farci - dice il sindaco Negri - è se la diga in Valnure sia utile, arrivando a una condivisione più alta possibile con i cittadini". Dopo la discussione in sede di consiglio dell' Unione dell' Alta Valnure, il confronto si aprirà nella metà di gennaio ai contributi degli altri sindaci della vallata, e con la costituzione di una commissione tecnica che valuterà le soluzioni possibili, dopo aver raccolto dati relativi al consumo d' acqua (ad uso pubblico e produttivo), alle precipitazioni e condizioni meteo. "Su questo tema scontiamo un forte ritardo, imputabile a chi ha amministrato il territorio. Ora, la diga può essere una soluzione ma non è la soluzione di tutti i mali" continua Copelli. "Quello che è apprezzabile di questa giornata è l' aver per la prima volta aver affrontato il tema dell' emergenza idrica in un momento in cui questa emergenza non c' è - osserva Giovanni Malchiodi, primo cittadino di Ferriere -. Questo è già un passo avanti notevole. Rispetto ad altri territori, Ferriere non ha necessità di approvvigionamento idrico e ospitiamo già altri invasi, quindi potrei dire che noi abbiamo già dato. Ma vedo oggi molta positività da parte degli altri sindaci, nonostante il tema sia impopolare, perché si vuole arrivare ad avere una visione d' insieme della vallata. E questo è importante". "Nel 2015 e nel 2017 abbiamo visto quali danni possa creare l' acqua - interviene Alessandro Piva, sindaco di

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua --> 8

Podenzano -, è una risorsa che, in quanto tale, va governata, come accade fin dall' inizio dei tempi. E' un bene importante, serve ai cittadini e serve anche alle attività produttive. Aziende che hanno reso Podenzano quello che è. Quindi credo che su questo tema sia importante ragionare, e non usare solo la pancia". Filippo Arata, in rappresentanza dei produttori di pomodoro del Piacentino, prende la parola per spiegare le ragioni del mondo agricolo. "E' una valutazione (quella sulla diga, ndr) da fare, pur essendo rispettosi di tutte le normative previste". "Il problema di Piacenza non è la quantità di acqua - conclude Zermani -, ma come è emerso chiaramente durante l' estate 2017, la qualità della risorsa idrica e della sua disponibilità. Questi sono i temi da affrontare e da risolvere".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Gazzetta di Parma

Bardi Consorzio di bonifica: Barbuti vicepresidente

È stato appena ufficializzato un nuovo prestigioso ruolo per il bardigiano Giacomo Barbuti, 54 anni: l'allevatore, produttore di latte per Parmigiano Reggiano, affiancherà insieme a Giovanni Grasselli, Luigi Spinazzi nella vicepresidenza del Consorzio di Bonifica Parmense. Barbuti, espressione della Coldiretti, riceve il testimone da Marco Tamani, che resterà nella governance consortile con la carica di componente del comitato esecutivo. «Rappresento la zona montana - ha dichiarato con soddisfazione il neovicepresidente - ossia il 66 per cento del territorio di cui ci occupiamo come Consorzio di bonifica. Ho sempre trovato molta sensibilità da parte degli altri componenti del consiglio verso i problemi legati al dissesto, aggravati dallo spopolamento. In questi anni - ha insistito- abbiamo messo in atto importanti iniziative come la Difesa Attiva dell'Appennino e la Sos Bonifica: l'augurio è quello di riuscire, in questo lasso di tempo che manca alla fine del mandato, a soddisfare i bisogni che ha tutto il nostro territorio».

16 MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018 GAZZETTA DI PARMA

MONTAGNA

Borgotaro Prima il furto, poi l'aggressione: condannato

Due anni e 9 mesi al rapinatore del negozio «Lucky Buy»: dopo essersi infilato un paio di pantaloni sotto ai suoi aveva tentato la fuga spintonando la titolare

Bardi Consorzio di bonifica: Barbuti vicepresidente

Borgotaro «Punto nascite, Regione pronta al confronto»

Berceto Inaugurato il monumento alla coscienza

Borgotaro Stryx: 40 anni festeggiati al Farnese

Vero trionfo per la rock band in scena a favore del Centro riabilitativo Arcobaleno

SOLIGNANO PRESEPE HIGH TECH NELLA PARROCCHIALE

Bedonia Santa Lucia, riti e luci a Selvola e a Piane di Carniglia

Processione a Strepeto. Al termine delle liturgie prodotti gastronomici e vin brulé

SOLIGNANO ALPINI E BISCOTTI: BIMBI IN FESTA NELLA BAITA

Calestano Sci, gita ad Andalo con l'Assistenza pubblica

Borgotaro Premiata la segretaria Ferrari

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

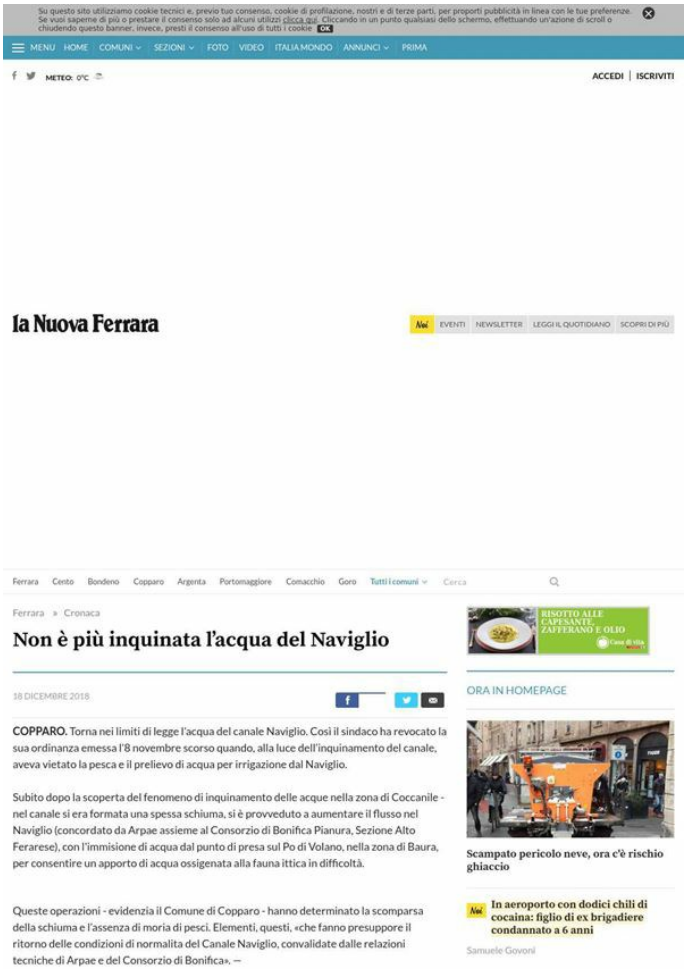
Consorzio della Bonifica Parmense: vice presidenza a Giacomo Barbuti

L'ultimo Consiglio di Amministrazione del Consorzio della Bonifica Parmense ha visto la nomina alla vice presidenza dell'ente dell'imprenditore bardigiano Giacomo Barbuti che affiancherà il presidente Luigi Spinazzi e l'altro vice presidente Giovanni Grasselli. Barbuti, espressione dell'associazione agricola Coldiretti, riceve il testimone da Marco Tamani che ricopriva quel ruolo anch'esso dal 2011 e che resterà nella governance consortile con la carica di componente del Comitato Esecutivo. Giacomo Barbuti, 54 anni, è un allevatore di bovine da latte per la produzione di Parmigiano Reggiano di qualità e fa parte del Consiglio di Amministrazione del Consorzio dal 2011. Come uomo di montagna è profondo conoscitore delle criticità del territorio Appenninico nel suo complesso ed in particolare delle criticità da dissesto idrogeologico in Val Ceno e Val Taro.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Non è più inquinata l' acqua del Naviglio

COPPARO. Torna nei limiti di legge l' acqua del canale Naviglio. Così il sindaco ha revocato la sua ordinanza emessa l' 8 novembre scorso quando, alla luce dell' inquinamento del canale, aveva vietato la pesca e il prelievo di acqua per irrigazione dal Naviglio.Subito dopo la scoperta del fenomeno di inquinamento delle acque nella zona di Coccanile - nel canale si era formata una spessa schiuma, si è provveduto a aumentare il flusso nel Naviglio (concordato da Arpae assieme al Consorzio di Bonifica Pianura, Sezione Alto Ferarese), con l' immisione di acqua dal punto di presa sul Po di Volano, nella zona di Baura, per consentire un apporto di acqua ossigenata alla fauna ittica in difficoltà.Queste operazioni - evidenzia il Comune di Copparo - hanno determinato la scomparsa della schiuma e l' assenza di moria di pesci. Elementi, questi, «che fanno presuppore il ritorno delle condizioni di normalita del Canale Naviglio, convalidate dalle relazioni tecniche di Arpae e del Consorzio di Bonifica». - BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



la Nuova Ferrara

Ferrara » Cronaca

Non è più inquinata l'acqua del Naviglio

18 DICEMBRE 2018

COPPARO. Torna nei limiti di legge l'acqua del canale Naviglio. Così il sindaco ha revocato la sua ordinanza emessa l'8 novembre scorso quando, alla luce dell'inquinamento del canale, aveva vietato la pesca e il prelievo di acqua per irrigazione dal Naviglio.

Subito dopo la scoperta del fenomeno di inquinamento delle acque nella zona di Coccanile - nel canale si era formata una spessa schiuma, si è provveduto a aumentare il flusso nel Naviglio (concordato da Arpae assieme al Consorzio di Bonifica Pianura, Sezione Alto Ferarese), con l'immisione di acqua dal punto di presa sul Po di Volano, nella zona di Baura, per consentire un apporto di acqua ossigenata alla fauna ittica in difficoltà.

Queste operazioni - evidenzia il Comune di Copparo - hanno determinato la scomparsa della schiuma e l'assenza di moria di pesci. Elementi, questi, «che fanno presuppore il ritorno delle condizioni di normalita del Canale Naviglio, convalidate dalle relazioni tecniche di Arpae e del Consorzio di Bonifica». —

ORA IN HOMEPAGE

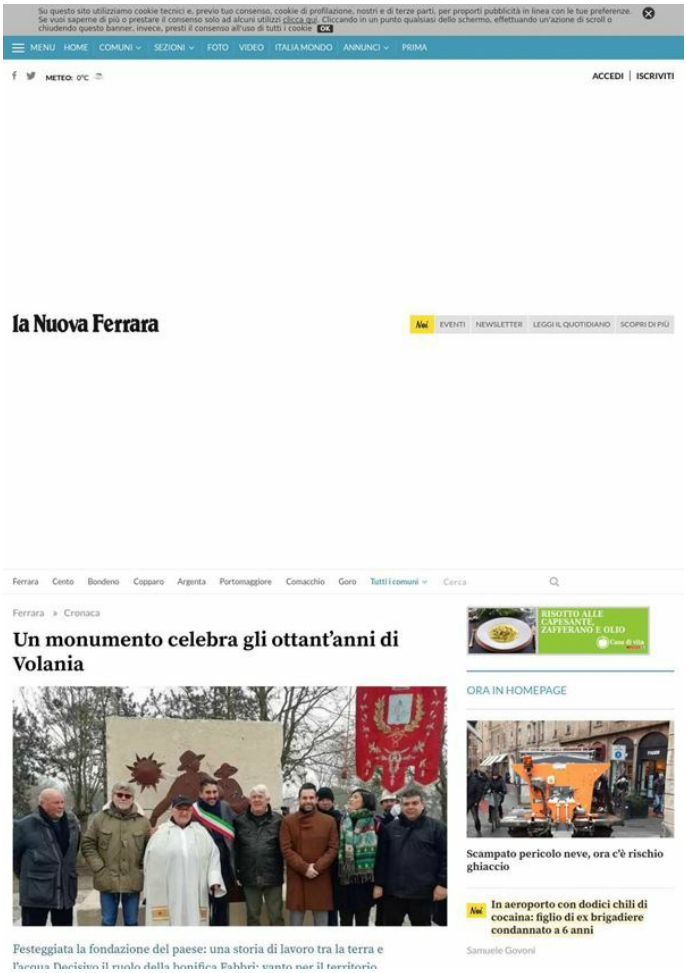
Scampato pericolo neve, ora c'è rischio ghiaccio

In aeroporto con dodici chili di cocaina: figlio di ex brigadiere condannato a 6 anni

Samuele Govoni

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Un monumento celebra gli ottant' anni di Volania

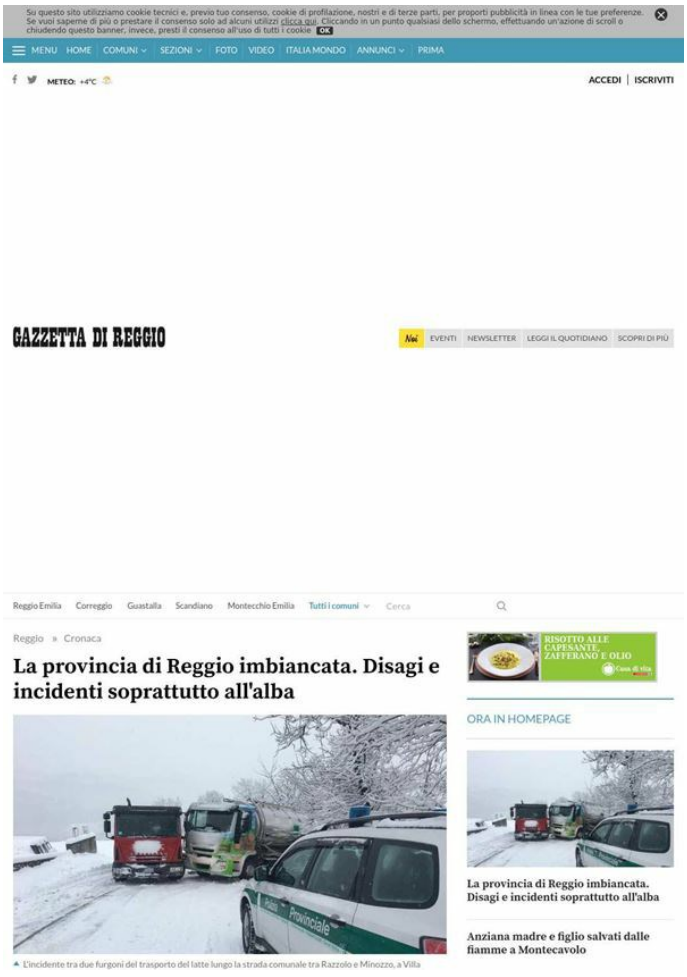


VOLANIA. Evoca e celebra la storia di una famiglia contadina il monumento, integrato da due sagome in ottone e da una targa, scoperto ieri mattina a Volania per le celebrazioni, accompagnate dalla banda "Don Bosco", dell' ottantesimo compleanno della frazione comacchiese.Volania è infatti stata plasmata dalle fatiche degli agricoltori che, dopo la bonifica delle valli Trebba e Ponti, coltivarono, nelle vicinanza del Volano, appoderamenti di terreno ottenuti dalla Società bonifiche ferraresi. Dopo aver ringraziato don Giancarlo, parroco di Volania, motore delle celebrazioni e il Gruppo Volontari della Comunità di Volania, il sindaco Marco Fabbri ha sottolineato come «ora che questi cimeli sono stati portati alla luce, restano a disposizione dello Stato e della Soprintendenza, se vogliono valorizzarli ulteriormente. Questa è una comunità che sin dalle origini si è sempre rimboccata le maniche. La bonifica, oltre a dare spazio a nuove attività ha permesso di portare alla luce la necropoli di Spina. È una bella pagina per la storia del territorio».Il presidente del Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, Franco Dalle Vacche, ha rimarcato come sia stato «un dovere e un onore promuovere la mostra sulle bonifiche, perchè a Volania si è fatta la storia tecnica delle bonifiche, con il terreno recuperato con sistemi innovativi per il secolo scorso».Barbara Guzzon, curatrice della mostra allestita nell' ex scuola di Volania è entrata nel dettaglio dell' iniziativa, sottolineando come "le mappe sono un libro da leggere. Si è ripercorsa la storia del territorio ferrarese dal '500 ai giorni nostri, in un continuum di terra e acqua ».Don Giancarlo, dopo la benedizione al monumento restaurato e integrato dalla scultura in ottone del fabbro locale Carlo Busoli, si è unito al ricordo del duro lavoro nei campi di tante famiglie e Loris Braga, agricoltore, a nome del gruppo dei volontari locali, ha ricordato la scoperta di parti di una storia importante, a partire dalla colonna della Società di bonifiche ferraresi». -Katia Romagnoli BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

KATIA ROMAGNOLI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

La provincia di Reggio imbiancata. Disagi e incidenti soprattutto all' alba



A Villa Minozzo mezzi pesanti senza dotazioni in difficoltà. Carabinieri e polizia provinciale e municipale mobilitata per il presidio delle strade. Ora la situazione va migliorando CASTELNOVO MONTI. La prima nevicata, preannunciata dall' allerta meteo diramata ieri, non ha mancato di creare diversi disagi sulle strade della nostra provincia soprattutto nella prima mattinata. Ora la situazione è migliorata anche in montagna dove ha smesso di nevicare e le strade sono per la maggior parte percorribili. Ma sono stati diversi gli incidenti registrati nel corso della notte e della mattinata, per fortuna senza registrare feriti gravi. A Carniana di Villa Minozzo un camion del Sigma si è piantato lungo la strada a causa del manto nevoso A Carniana di Villa Minozzo un camion del Sigma si è piantato lungo la strada a causa del manto nevoso. Sono intervenuti a regolamentare il traffico gli agenti della polizia provinciale, mentre il camionista provvedeva a mettere le catena. Un altro incidente è avvenuto, sempre a Villa Minozzo, nella prima mattinata e ha visto coinvolti due furgoni del trasporto del latte, lungo la strada comnale tra Razzolo e Minozzo, rimasta poi chiusa per più di un' ora. Uno dei due mezzi ha sbandato ed è finito contro una pianta, l' altro, nel cercare di superarlo, ha sbandato a sua volta e gli è andato contro. I mezzi così disposti hanno finito per bloccare il traffico della strada. Sono intervenuti anche qui gli agenti della polizia provinciale con i carabinieri di Villa Minozzo. È statp necessario inviare un mezzo per disincastrare i due camion e permettere che si spostassero. La nevicata è proseguita in maniera persistente dalle 20 di ieri sera per tutta la notte, motivo per cui dalle prime ore della notte i carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Castelnovo Monti, unitamente alla polizia municipale e provinciale, hanno dato immediatamente avvio all' attività di monitoraggio della viabilità in particolare lungo la statale 63 in località Croce di Castelnovo Monti ove sono state segnalate le maggiori criticità. Il costante presidio delle strade ha consentito il controllo di tutti i veicoli in ingresso ed uscita da Castelnovo Monti. Alcuni conducenti sono stati contravvenzionati perché risultati non in regola con il rispetto dell' obbligo delle dotazioni invernali. Non sono mancati anche gli interventi di assistenza e soccorso agli automobilisti in difficoltà nel montaggio delle catene, necessarie in alcuni punti, o perché rimasti bloccati dalla neve. La neve ha raggiunto i 10 cm di altezza e i momenti più critici per la viabilità sono stai registrati con l' intensificazione del traffico in concomitanza con l' apertura delle scuole e degli uffici. La Polstrada di

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

Reggio Emilia presidia il casello autostradale A1 Già ieri sera uomini mobilitati anche per la Polstrada. Con particolare attenzione ai mezzi in entrata e uscita dall' autostrada, ma anche su tutte le arterie principali di competenza. Al momento non risultano esserci strade chiuse e tutte le arterie stradali sono comunque percorribili con pneumatici o catene da neve montate. I carabinieri rammentano che chi non dispone delle dotazioni invernali previste incorre nelle sanzioni previste dagli artt. 6 e 7 del codice della strada che prevedono rispettivamente una multa da 41 euro se l' infrazione è commessa in centro abitato oppure 85 euro se fuori centro abitato. L' attività di controllo si protrarrà sino a cessata esigenza.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Priorità del comitato l' acqua in Val d' Enza

REGGIO EMILIA. Battesimo stagionale per il nuovo comitato esecutivo del Consorzio dell' Emilia Centrale che, dopo la seduta elettiva d' insediamento, si è ritrovato nella sede di Corso Garibaldi per individuare e accelerare tutte le azioni tecniche, progettuali e amministrative che riguardano la gestione della risorsa idrica di competenza nell' esteso comprensorio di bonifica che tocca ben quattro province (Reggio Emilia, Modena, Parma e Mantova).Il neo presidente dell' ente Matteo Catellani, alla presenza della totalità dei membri del Comitato consortile, dei dirigenti tecnici e amministrativi e dei sindaci revisori, ha introdotto la seduta ponendo al centro della discussione, già in apertura, il piano strategico triennale di bilancio 2019-2021 che sostiene - alla base - una pianificazione mirata degli interventi e dei lavori sul territorio e consente una gestione oculata della macchina tecnico-amministrativa. Nel corso dell' incontro, tra i temi affrontati, anche il fabbisogno di acqua in Val d' Enza e a tal proposito si è ribadita l' urgenza di una azione che consenta al più presto una programmazione mirata nell' area considerata da parte di tutte le istituzioni e amministrazioni chiamate a risponde alle necessità del territorio: delle operose comunità insediate, delle imprese agricole e agroalimentari e dell' indiscusso valore ambientale dell' area. - BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Acqua Ambiente Fiumi

DISAGIO Rottura idrica sull' incrocio con via Pavone: per oltre quattro ore la strada si è trasformata in un lago. Caos per il traffico, lamentele dei residenti

Via Arianuova invasa da acqua e fango

10 FERRARA CRONACA — Il Resto del Carlino — MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018

DISAGIO Rottura idrica sull'incrocio con via Pavone: per oltre quattro ore la strada si è trasformata in un lago. Caos per il traffico, lamentele dei residenti

Via Arianuova invasa da acqua e fango

Un autentico lago si è riversato in strada, ieri pomeriggio, per la rottura di una conduttura sull'incrocio tra via Pavone e via Arianuova

UNA FONTANA d'acqua e di terra, in mezzo alla strada. Non stiamo parlando dell'ultima rivoluzionaria scultura di un'artista contemporaneo, ma della situazione vissuta ieri pomeriggio dai residenti di via Pavone e via Arianuova a causa di un tubo rotto. Erano da poco passate le 15, infatti, quando un rigolo d' acqua ha iniziato a fare capolino da una fessura vicino al marciapiede dell'incrocio: in pochi minuti, quella fuoriuscita è diventata una vera e propria fontana a cielo aperto. Tanto da rompere l' asfalto e allagare l' intero incrocio. Accortisi dell' inconveniente, alcuni residenti hanno immediatamente contattato Hera e i vigili urbani. Una chiamata, però, quasi inutile. Dal primo avviso, lanciato alle 15.30, sono passate circa due ore prima che un tecnico della multiutility facesse capolino. «E' una vergogna - ha tuonato Adele Ridolfi -. Io abito al piano terra e ho paura che l' acqua mi entri in casa. Non si può attendere così a lungo. E' pericoloso per chi ha un appartamento, ma anche per le auto che circolano e per i pedoni che non sanno dove attraversare la strada». E in effetti, nelle due ore scarse in cui nessuno è intervenuto, l' acqua e la sabbia hanno preso pieno possesso dell' incrocio. Marciapiedi compresi. Una situazione, a tratti, paradossale: i residenti della zona, preoccupati, si sono improvvisati vigili urbani, rallentando il traffico. Poi, quasi all' improvviso, un operatore è finalmente arrivato sul posto. Alle 17.10, infatti, il furgoncino bianco di Hera ha parcheggiato in prossimità dell' incrocio e l' operaio ha iniziato a chiudere la valvola. Un compito, però, non semplice; ci sono volute, infatti, altre due ore prima che si iniziasse a scavare per chiudere la perdita. Nel frattempo, sono giunti sul posto anche i vigili urbani che hanno regolato un traffico reso caotico dalla situazione assolutamente anomala. Frenata l' emergenza, ora servirà indagare a fondo per capire i reali danni alla tubatura.

Matteo Langone.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

Dalla Regione tre milioni per sistemare la Ravegnana

Il nuovo stanziamento, deciso ieri, servirà per ricostruire il tratto di strada che ha ceduto dopo il drammatico crollo del ponte

8 // MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018 — Corriere Romagna

Ravenna

STRADA ANCORA CHIUSA

Dalla Regione tre milioni per sistemare la Ravegnana

Il nuovo stanziamento, deciso ieri, servirà per ricostruire il tratto di strada che ha ceduto dopo il drammatico crollo del ponte

RAVENNA La Regione mette sul piatto altri 3 milioni di euro per il rifacimento della Ravegnana. Il nuovo stanziamento è stato deciso ieri e serviràper ricostruire il tratto di strada ceduto dopo il drammatico crollo del ponte della chiusa San Bartolo, incidente nel quale ha perso la vita il tecnico della protezione civile Danilo Zavatta. Il denaro in arrivo da Bologna andrà ad aggiungersi ai 460mila euro che erano già stati destinati per l' immediata messa in sicurezza della strada e per i rilievi tecnici sulle condizioni dell' argine del Ronco. Strada che tuttavia al momento rimane ancora chiusa. E così sarà fino almeno a marzo dell' anno prossimo.

Gli studi, in particolare, sono serviti per valutare la distribuzione delle acque sotterranee e la tenuta dell' argine fino a 35 metri di profondità. Analisi che hanno consentito di scoprire come l' acqua avesse già iniziato risalire dal sottosuolo, mettendo a rischio lo stesso argine. Tanto che i tecnici sono dovuti intervenire subito, rivedendo il progetto iniziale. «Le priorità della Regione sono state chiare da subito: massima rapidità di intervento, con la garanzia di tutte le risorse necessarie fino all' ultimo euro, per riattivare laviabilità in un tratto strategico della rete regionale-spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo -. Per questo, nel l' arco di soli due mesi dal crollo si sono resi disponibili 3 milioni e mezzo di euro. Nei prossimi giorni i risultati degli approfondimenti verranno presentati al Tavolo tecnico istituito presso il Comune di Ravenna, per valutare le varie ipotesi in campo e procedere a una rapida progettazione degli interventi risolutivi».

Il ponte della chiusa di San Bartolo il cui crollo è costato la vita a Danilo Zavatta

PROCEDURE LUNGHE

La strada che collega Ravenna con Forlì non potrà essere riaperta almeno fino al marzo dell'anno prossimo

Inaugurato ieri lo "Sportello giustizia»

L'inaugurazione dello sportello

RAVENNA Offrire orientamento e supporto, al fine di consentire ai cittadini la miglior fruizione di alcuni servizi, e informazioni di carattere logistico per l'accesso agli uffici e alle cancellerie del Palazzo di Giustizia. Per raggiungere al meglio questi obiettivi è stato pensato lo "Sportello giustizia", inaugurato ieri in Tribunale per iniziativa del suo presidente, Roberto Serena Lucarelli.

Oltre al sindaco Michele de Pascale e al presidente del Tribunale, erano presenti all'inaugurazione anche il sottosegretario di Stato per la Giustizia Jacopo Marrone e Alessandro Mancini procuratore capo di Ravenna. Lo sportello vuole rappresentare un riferimento "di prossimità" per il cittadino in situazione di disagio e difficoltà.

Tale supporto è destinato soprattutto alle pratiche di amministrazione di sostegno, alle tutele e curatele, all'accesso al gratuito patrocinio.

clai
ZUARINA 24 MESI
SOLO DA NOI TROVI TUTTO IL TUO BUON natale
www.macelleriedelcontadino.it
IL PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA D'ECCELLENZA INTERO* SOLO PER I NOSTRI CLIENTI
Carni selezionate di altissima qualità degli allevamenti padani della Filiera Clai, una lenta e curata lavorazione, scandita da regole antiche e dal sapore della tradizione
macellerie del contadino
IMOLA Centro Storico - IMOLA Pedagna - SASSO MORELLI Gran Dispensa
CASTEL SAN PIETRO - BORGO TOSSIGNANO - FAENZA - RIOLO TERME

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

Acqua Ambiente Fiumi

L' ARRIVO DELL' INVERNO

Spazzaneve e spargisale "gelano" la prima nevicata sulla città

Sono state decine i mezzi del Comune e della Coldiretti entrati in azione durante la notte
Gli agricoltori: «L' unica preoccupazione ora è per il rischio di possibili gelate»

Corriere Romagna

IMOLA

L'ARRIVO DELL'INVERNO

Spazzaneve e spargisale "gelano" la prima nevicata sulla città

Sono state decine i mezzi del Comune e della Coldiretti entrati in azione durante la notte
Gli agricoltori: «L'unica preoccupazione ora è per il rischio di possibili gelate»

Occhio all'insidia ghiaccio I consigli del Comune

Pd, Visani capogruppo al posto del neo segretario Panieri

IMOLA Strade e piste ciclabili pulite, nessun particolare disagio alla circolazione né alcun incidente, scuole e impianti sportivi regolarmente aperti. Risveglio senza brutte sorprese per Imola e il circondario dopo la nevicata fra la sera di domenica e le prime ore di ieri.

Dai 5 ai 15 centimetri «Sul territorio della Città metropolitana di Bologna sono caduti dai 5 ai 15 centimetri di neve in forma generalizzata, anche in alta quota», fa un bilancio via Zamboni. «Le strade provinciali sono tutte pulite in pianura e fino ai 500 metri. Non si sono verificati nemmeno problemi dovuti alla caduta di alberi o rami sulla carreggiata».

Quattro a Imola e due sulle strade ex provinciali i mezzi spargisale scesi in strada nel tardo pomeriggio di domenica, al primo accenno di neve. Così anche ieri mattina, verso le 5.30, e di nuovo nel pomeriggio in previsione di gelate notturne.

Trentotto in città e ventitré sulle strade ex provinciali i mezzi spazzaneve in servizio. «La presenza diffusa delle imprese agricole (reperibili a qualsiasi ora del giorno e della notte, ndr) assicura un intervento capillare di spazzaneve sul territorio», sottolinea la Coldiretti. «Si tratta di un servizio impegnativo, che testimonia l' importanza delle aziende agricole dislocate sul territorio che con il loro lavoro consentono la circolazione anche nelle aree più internee difficili, evitando l' isolamento di case a aziende e garantendo le consegne di prodotti deperibili come il latte».

Per oggi nessuna allerta La situazione si ristabilirà ulteriormente nel corso della giornata di oggi, per cui l' Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e l' Arpae non hanno lanciato alcuna allerta meteo.

«La formazione di nubi basse e stratificate in pianura, soprattutto sul settore emiliano, potrà determinare una limitazione della visibilità con nebbie estese e persistenti», si legge nel bollettino diffuso alle 11:26 di ieri, «mentre sui rilievi le temperature minime subiranno un calo termico grazie al forte irraggiamento

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

Corriere di Romagna
(ed. Ravenna-Imola)

notturno».
Insomma, niente neve.
L' agricoltura Ottimisti, per il momento, anche gli agricoltori: «L' arrivo della neve è comunque importante per l' agricoltura e per le campagne perché consente il recupero delle risorse idriche e favorisce la produzione cerealicola, secondo il vecchio adagio "Sotto la neve, pane"», aggiunge la Coldiretti. «L' unicapreoccupazione è il rischio di gelate».

LUCA BALDUZZI

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

LA FRANA DI SAN BARTOLO TEMPI LUNGHI

Ravegnana, la Regione stanzia un altro milione

AUMENTA di un milione di euro (da 2 a 3) lo stanziamento da parte della Regione per riaprire la Ravegnanà la strada di collegamento tra Ravenna e Forlì interrotta dallo scorso 25 ottobre in seguito al crollo della diga di San Bartolo sul fiume Ronco.
I fondi per riaprire la viabilità, si legge in una nota - si aggiungono ai 460.000 euro che sono stati destinati alle prime opere di messa in sicurezza, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell' argine del Ronco. «Le priorità della Regione sono state chiare da subito - spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo - come massima rapidità di intervento, con la garanzia di tutte le risorse necessarie fino all' ultimo euro, per riattivare la viabilità in un tratto strategico della rete regionale».

2 RAVENNA PRIMO PIANO — il Resto del Carlino — MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018

SOS TRASPORTI

I PENDOLARI LA RABBIA NON SI PLACA

Classe resta ancora isolata «Assurdo, raccoglieremo firme la notte del presepe vivente»

Simona Simoncelli
COMITATO ROMBO

Inauguriamo un museo a Classe e contemporaneamente togliamo le fermate.

DA GODO
«Vogliamo solo riavere il servizio che abbiamo pagato E che avevamo prima»

IL TRENO È UN NOSTRO DIRITTO DIFENDIAMOLO

LA FRANA DI SAN BARTOLO TEMPI LUNGHI

Ravegnana, la Regione stanzia un altro milione

AUMENTA di un milione di euro (da 2 a 3) lo stanziamento da parte della Regione per riaprire la Ravegnanà la strada di collegamento tra Ravenna e Forlì interrotta dallo scorso 25 ottobre in seguito al crollo della diga di San Bartolo sul fiume Ronco. I fondi per riaprire la viabilità, si legge in una nota - si aggiungono ai 460.000 euro che sono stati destinati alle prime opere di messa in sicurezza, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell'argine del Ronco. «Le priorità della Regione sono state chiare da subito - spiega l'assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo - come massima rapidità di intervento, con la garanzia di tutte le risorse necessarie fino all'ultimo euro, per riattivare la viabilità in un tratto strategico della rete regionale».

BIG OPENING
ZERO4
BIRRERIA COCKTAIL BAR
zero4oriani.it
OGNI GIORNO DALLE 17 ALL'UNA
ANCHEPICCOLA RISTORAZIONE
TUTTI I GIOVEDÌ SERATA CON SCONTI e promozioni
RAVENNA — VIA ORIANI 38-40
GIO VEDÌ 20/12 ORE 19
SOLO IL GIORNO DELL'APERTURA 5€ OMAGGIO per chi fa la tessera
Per ogni Tessera Fedeltà BONUS del 10% di valore sulle consumazioni

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

AMBIENTE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE HANNO PORTATO A SLITTAMENTI

Parco del Lamone, a giugno la firma

L' assessore Bandini: «Entro i prossimi mesi la nascita»

18 FAENZA — Il Resto del Carlino — MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018

MALVIVENTI IN AZIONE «HANNO ROTTO IL VETRO POSTERIORE E PORTATO VIA CERCHI IN LEGA E PNEUMATICI»

Auto in esposizione depredata dai ladri

AUTOMOBILE in esposizione spogliata dai ladri. È la brutta avventura capitata a Stefano Melandri, socio della concessionaria Automobili Michinelli che si trova in via Firenze. A raccontare l'episodio è lo stesso imprenditore faentino che ha poi postato alcune foto dell'auto lasciata dai ladri su alcune rastrelliere di bici per dipendarla di gomme e cerchi in lega. «Nelle scorse settimane – racconta – ho ritirato una splendida BMW 530 XD Touring, auto di qualche annetto ma allestita e tenuta da concorso. La uso da un paio di settimane come auto personale, ma è pubblicata e online per la rivendita. Sabato mattina sono andato a lavorare con quella. Alle 12.30 passano mia moglie e i due miei figli a prendermi, andremo a pranzo da amici. Vorrei prendere la Bmw ma moglie e figli sono con un'altra auto e così decido di salire con loro. A quel punto non torno più in concessionaria e l'auto rimane assieme ad altre che abbiamo in esposizione. Domenica mattina, un amico che corre attorno all'autodromo di Imola, mi chiama e mi dà la brutta notizia: «La Bmw è sui coppi». Corro al salone e trovo la povera Bmw vittima dei ladri. Vetro posteriore rotto, apertura per prendere il crick e il dado antifurto; i miei Rayllan ed altri oggetti personali, sulla plancia della macchina o nei cassetti sentimeno sfiorati. I quattro cerchi in lega originali con 4 pneumatici Pirelli SottoZero 3, termici, praticamente nuovi sono spariti. Il danno si aggira sui 3mila euro. Lunedì fo sporto denuncia ai carabinieri purtroppo con la consapevolezza e il dispiacere che la refurtiva difficilmente verrà ritrovata.

DOMANI

'Renzo Piano building workshop'

'RENZO Piano building workshop', dopo il grande successo dell'iniziativa a Ravenna domani si replica a Faenza. Alle 18, al Cinema Sarti, in via Scaletta 10, sarà la stessa Francesca Molteni regista di 'The power if the archive. Renzo Piano Building Workshop' a presentare il documentario che racconta l'archivio dei progetti dello studio del celebre architetto con sedi a Genova, Parigi e New York. Dopo la proiezione è poi atteso l'intervento dell'autrice Silvia Pellizzari che presenterà il volume 'Renzo Piano World Tour 01' nato dal giro del mondo di quaranta giorni proprio della stessa studentessa dell'Università di Padova che si è aggiudicata il viaggio-premio indetto dall'associazione culturale Habitat2020 e ProViaggiArchitettura per la miglior tesi di laurea nell'approccio progettuale rivolto alla rigenerazione di aree periferiche. Saranno inoltre presenti Marcello Bacchini, presidente di Habitat2020, Roberto Ilesi, direttore di ProViaggiArchitettura, e Luca Frontali, presidente dell'Ordine Architetti Ravenna.

LAVORI

Via Fanini chiusa domani mattina

PER alcune ore nella mattinata di domani a Faenza sarà chiuso al traffico un tratto di via Fanino Fanini, per i lavori in un immobile che prevedono l'uso di un'autogru. Il divieto di transito – dalle ore 7.30 alle 11.30 – riguarda il primo tratto di via Fanini, dall'intersezione con corso Mazzini, per circa una decina di metri. Sarà inoltre vietata la sosta di tutti i veicoli all'altezza del civico 2 di via Fanini.

AMBIENTE COMPLICAZIONI BUROCRATICHE HANNO PORTATO A SLITTAMENTI

Parco del Lamone, a giugno la firma

L'assessore Bandini: «Entro i prossimi mesi la nascita»

LA SUA gestazione toccherà nel 2019 il quinto anno: il parco fluviale del Lamone, progetto che risultò vincitore tra quelli candidati dai cittadini nel 2014 in occasione dell'attivazione della piattaforma Oplà, potrebbe vedere entro il prossimo giugno il suo tanto atteso atto conclusivo. «Entro i prossimi sei mesi conto di porre la firma che sancirà la nascita del parco», promette l'assessore all'Ambiente Antonio Bandini, l'ultimo dei membri della giunta della città ad avere in capo il progetto, di cui precedentemente si erano occupati il suo predecessore Savini e pure l'assessorato alla Partecipazione. Un dialogo reso ancora più complesso dal rimpallo di competenze tra gli enti che negli ultimi cinque anni sono passati alla Regione. Complicazioni burocratiche che hanno fatto del parco fluviale un vero e proprio 'Godot': «nell'ultimo lustro gli arredi urbani - tavoli, panchine, cartellonistica - che avrebbero dovuto caratterizzare il parco sono rimasti nei magazzini. Cinque anni è un arco temporale incredibile per un progetto sulla carta così semplice. Davanti a lungaggini simili il contratto di fiume siglato dai vari Comuni sembra più che altro una misura spot, una mera buona intenzione», fa notare Marco Bandini, tra coloro che più hanno tenuta alta l' attenzione sulla genesi del parco.

«La questione è più complessa di così», replica l' assessore Bandini.

«Il vero scoglio da superare non è il posizionamento degli arredi, quanto la concessione degli argini del fiume al Comune: Arpae ci ha mandato il regolamento in estate, e lo ha ricevuto emendato pochi mesi dopo».

IL PRINCIPALE oggetto del contendere è proprio la gestione stessa dell' argine: «il Comune ha le forze per occuparsi della manutenzione, o per dare il via libera ad eventi come «Un fiume di genti» (nulla osta che fino ad ora è stata l' autorità di bacino a concedere, ndr). Non possiamo però pensare che la responsabilità ultima sull' argine sia in capo all' amministrazione. La Regione e suoi enti sono gli organi deputati ad occuparsene, dando nel caso indicazioni al Comune in merito, ad esempio, al libero accesso agli argini in occasione di eventi meteo eccezionali».

Filippo Donati © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA REPLICA LEGAMBIENTE E ITALIA NOSTRA

«La ruota panoramica, iniziativa stravagante»

C. BOLOGNESE

Brindisi e concerto di Natale

INCONTRO

Domani in Borgo l'ultimo consiglio di quartiere

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Acqua Ambiente Fiumi

Tutta la Bassa imbiancata. Paura gelate

Sui rilievi si è arrivati a 15 centimetri. Un' altra perturbazione in arrivo da giovedì

20 FAENZA E LUGO — Il Resto del Carlino — MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018

LA PRIMA NEVE

L'ESPERTO RANDI «A PROVOCARE LA NEVE UN FRONTE PROVENIENTE DALL'ATLANTICO»

PIOGGE NELLA PARTE EST «SULLA PARTE ORIENTALE E SETTENTRIONALE DELLA PROVINCIA SOLO PIOGGE»

Tutta la Bassa imbiancata. Paura gelate

Sui rilievi si è arrivati a 15 centimetri. Un'altra perturbazione in arrivo da giovedì

COME da previsione, tra domenica sera e le prime ore della mattinata di ieri, buona parte della nostra provincia ha assistito alla prima nevicata di questo inverno. Non accumuli importanti ma, come sempre in questi casi, quel che preoccupa è il gelo che si può formare quando la temperatura scende. Spiega Pierluigi Randi, tecnico meteorologo certificato di Emilia Romagna Meteo «a provocare i fenomeni è stato l'arrivo di un fronte perturbato proveniente dall'Adriatico che ha trovato, nei bassi strati, aria piuttosto fredda che era affluita nei giorni scorsi. La parte più consistente di questo fronte che si muoveva da ovest verso est, ha provocato inizialmente piogge, poi trasformatesi in nevicate. La 'dama bianca' è caduta a temperature leggermente al di sopra dello zero, impiegando quindi un po' di tempo per far registrare degli accumuli». Non tutta la provincia è stata però interessata dai fenomeni. «IN EFFETTI - osserva Randi - sulla parte orientale e settentrionale, l'ingresso di aria marittima più mite proveniente da est, ha fatto registrare soltanto piogge, in alcuni casi miste a neve. Altrove i primi fiocchi hanno cominciato a scendere, a partire dagli Appennini, intorno alle 19.30-20, per poi estendersi a buona parte della provincia. Oltre che sui rilievi, depositi al suolo si sono tuttavia registrati solo su Faentino, sul Lughese e su alcune aree a sud di Ravenna. Nella tarda mattinata di ieri, poi, l'aria mite che seguiva il fronte perturbato ha fatto sì che il tutto 'girasse' in pioggia». Passando ai numeri, il climatologo spiega che «a Ravenna e lungo tutta la fascia costiera è caduta soltanto pioggia mista a neve. Spostandoci verso l'interno, a Russi si è registrato un accumulo di un solo centimetro. Seguono Bagnacavallo con 2 centimetri, Lugo 3, Cotignola e Massa Lombarda 4, Faenza centro 5. Nella zona della città manfreda che guarda l'Appennino l'accumulo è invece stato tra i 6 e i 7 centimetri. Salendo di quota, si arriva ai 12 centimetri di Brisighella e ai circa 15-18 centimetri sui rilievi intorno ai 400-500 metri di altezza. C'è però da dire che nel complesso, anche sugli stessi rilievi nen si può parlare di una 'gran' nevicata. Ci si aspettava poca neve in pianura e così è stato, ma sugli appennini le attese erano per accumuli suoperiori».

Segnatamente al Lughese non si segnalano particolari disagi: «la neve - spiega Randi - i problemi li crea quando cade a temperature al di sotto dello zero. In quel caso attecchisce rapidamente e quindi tenere pulite le strade diventa più impegnativo». Previsioni? «Dopo una pausa che durerà fino a mercoledì, tra giovedì e venerdì è attesa un' altra perturbazione, proveniente sempre dall' Atlantico, che però sulla nostra provincia porterà soltanto un po' di pioggia».

NEL FAENTINO E AVVISA: «RIFLETTETE PRIMA DI INSULTARE»

Mezzi spargisale in azione Il sindaco: «Scuole aperte»

LA PRIMA neve fa capolino su Faenza: pochi i disagi ma si aspetta il temuto ghiaccio. Come previsto, e ampiamente anticipato dalle previsioni meteo, a Faenza e nell'Unione ieri si sono imbiancate. Pochi centimetri che non hanno impensierito più di tanto anche perché le temperature, almeno in città, non sono mai sceso sotto lo zero. La pioggia verso le 20 si è trasmutata in fiocchi di neve molto leggeri che non hanno attaccato, almeno sul momento. L'innevata e le temperature di si abbassavano però hanno portato ben presto ad una coltre bianca che ha fatto più da quinta scenica che aver preoccupato realmente. La neve ha continuato per tutta la notte di domenica sino al mattino quando poi l'innalzamento delle temperature ha portato a trasmutare i fiocchi nuovamente in pioggia. Sul fronte della viabilità e dei disagi davvero poco da segnalare. Fosse gli unici piccoli problemi si sono avuti a causa della neve che schiacciata dai mezzi si è ben presto trasformata in poltiglia scivolosissima. Ieri mattina infatti i tanti che si aggiravano in centro, nelle piazze e nelle vie hanno dovuto modificare il passo procedendo con molta cautela per paura delle scivolate. «La macchina del Piano neve – spiega l'ingegnere capo del Comune, Patrizia Berchi – è entrata in funzione domenica sera verso le 21.30. I mezzi spargisale hanno operato inizialmente solo sulla viabilità principale. Dalla mezzanotte poi si è deciso di allargare l'azione in tutte le strade del faentino. All'1.30 poi si sono fatte partire le "lame" nella zona a nord della città, Santa Lucia, i Varnelli e Castel Raniero per eliminare lo strato di neve che pericolosamente cominciava a ispessirsi. Le "vedette" ci hanno poi comunicato che la situazione della neve stava peggiorando a valle e così verso le 3 abbiamo deciso di far partire gli spazzaneve anche in quella zona. In città invece abbiamo fatto spargere solo il sale. Alle 4,30 siamo poi partiti con la pulizia dei percorsi del pedibus e davanti le scuole e a seguire per ospedale e negli accessi fabbricati pubblici».

QUANTA NE È CADUTA, I CENTIMETRI

3 A LUGO — A Russi si è registrato un accumulo di un solo centimetro. Mentre a Bagnacavallo 2 centimetri, a Lugo 3, Cotignola e Massa Lombarda 4

12 BRISIGHELLA — Nella zona della città manfreda che guarda l'Appennino l'accumulo è invece stato tra i 6 e i 7 centimetri. Salendo di quota, si arriva ai 12 centimetri di Brisighella

18 RILIEVI SUI 4-500 METRI — Salendo di quota si è arrivati ai circa 15-18 centimetri sui rilievi intorno ai 400-500 metri di altezza. Randi: «Ce ne aspettavamo anche di più»

IL SINDACO di Faenza Giovanni malpezzi ha affidato a Facebook il suo messaggio: «Al momento le previsioni meteo prevedono la continuazione delle precipitazioni nevose per tutta la notte, con accumuli dai 10 ai 30 centimetri. I mezzi spargisale sono già sulle strade e gli spalaneve pronti ad intervenire per garantire, domani, i servizi ai cittadini e l'apertura delle scuole. E, riferendosi agli insulti che lo scorso anno invasero la pagina Facebook dopo la decisione di tenere aperte le scuole scrive: «Visto quanto accaduto l'anno scorso, invito chiunque voglia commentare a riflettere dieci secondi prima di farlo».

Antonio Veca

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

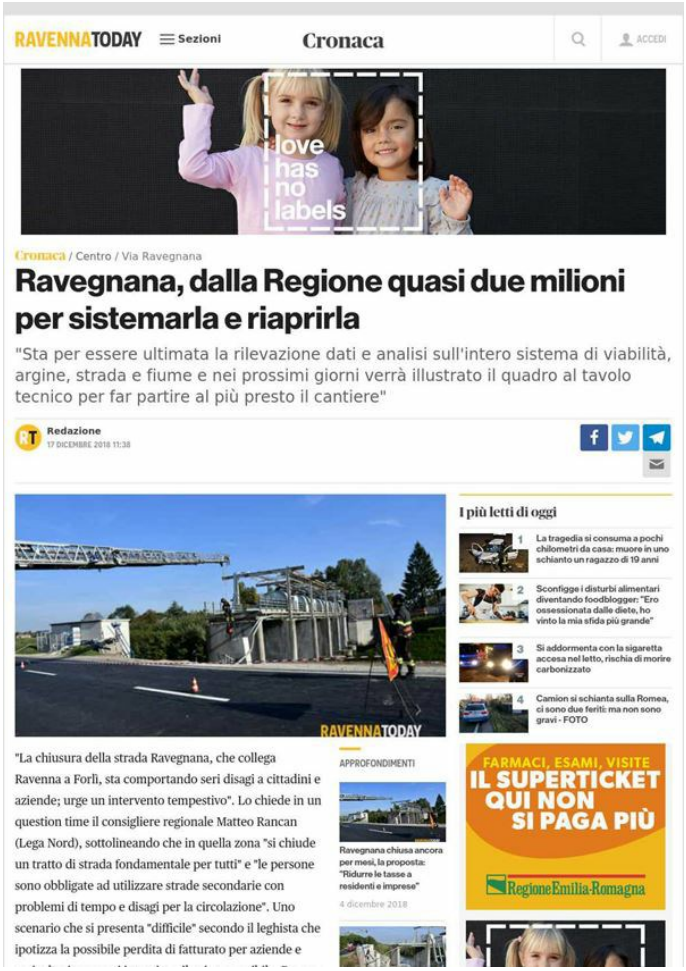
Acqua Ambiente Fiumi

Luigi Scardovi © RIPRODUZIONE RISERVATA.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Ravegnana, dalla Regione quasi due milioni per sistemarla e riaprirla

"Sta per essere ultimata la rilevazione dati e analisi sull' intero sistema di viabilità, argine, strada e fiume e nei prossimi giorni verrà illustrato il quadro al tavolo tecnico per far partire al più presto il cantiere"


RAVENNATODAY Sezioni Cronaca

Cronaca / Centro / Via Ravegnana

Ravegnana, dalla Regione quasi due milioni per sistemarla e riaprirla

"Sta per essere ultimata la rilevazione dati e analisi sull'intero sistema di viabilità, argine, strada e fiume e nei prossimi giorni verrà illustrato il quadro al tavolo tecnico per far partire al più presto il cantiere"

Redazione

I più letti di oggi

1 La tragedia si consuma a pochi chilometri da casa: muore in uno schianto un ragazzo di 19 anni

2 Sconfigge i disturbi alimentari diventando foodblogger: "Ero ossessionata dalle diete, ho vinto la mia sfida più grande"

3 Si addormenta con la sigaretta accesa nel letto, rischia di morire carbonizzato

4 Camion si schianta sulla Romea, ci sono due feriti: ma non sono gravi - FOTO

"La chiusura della strada Ravegnana, che collega Ravenna a Forlì, sta comportando seri disagi a cittadini e aziende; urge un intervento tempestivo". Lo chiede in un question time il consigliere regionale Matteo Rancan (Lega Nord), sottolineando che in quella zona "si chiude un tratto di strada fondamentale per tutti" e "le persone sono obbligate ad utilizzare strade secondarie con problemi di tempo e disagi per la circolazione". Uno scenario che si presenta "difficile" secondo il leghista che ipotizza la possibile perdita di fatturato per aziende e agricoltori se non si interviene il prima possibile. Rancan chiede quindi le tempistiche all' assessore regionale Paola Gazzolo in Aula. "Sta per essere ultimata la rilevazione dati e analisi sull' intero sistema di viabilità, argine, strada e fiume - garantisce l' assessore- e nei prossimi giorni verrà illustrato il quadro al tavolo tecnico per far partire al più presto il cantiere". Gazzolo assicura anche 800mila euro dal bilancio del 2018 e il prelievo da un fondo di riserva di un milione di euro circa. Ma la risposta non soddisfa del tutto Rancan: "Sono le tempistiche che ci preoccupano, chiediamo più rispetto per chi vuole fruire di quella viabilità".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Neve e freddo, ecco come proteggersi

I consigli per la tua salute, quella del tuo bambino e per le persone più anziane

Neve e freddo nella provincia di Ravenna Weekend innevato nella provincia di Ravenna che ha visto imbiancarsi diverse città da Cervia a Lugo a Faenza e persino a Ravenna nella notte di ieri è caduto qualche fiocco. Alcune città più innevate delle altre, ma tutte accomunate dal freddo. Questo fine settimana ha visto un abbassamento delle temperature che ha segnato l' inizio della stagione invernale con le sue "ricadute" sulla salute di grandi, piccini, anziani e anche dei nostri amici a quattro zampe. Misure di protezione per le persone Di seguito riportiamo i consigli per proteggersi dal freddo del Ministero della Salute suddivisi in "macroaree": bambini piccoli; persone con malattie varie ed anziani. Neonati e bambini piccoli Il Ministero della Salute consiglia di riscaldare gli ambienti interni; coprire bene il bambino ed evitare di portare i neonati all' aperto in caso di freddo intenso. Persone con malattie cardiovascolari; respiratorie e con diabete All' aperto coprirsi bene proteggendo viso e mani, evitare gli sforzi fisici e tenere controllata la pressione sanguigna. Si consiglia inoltre di contattare il medico per eventuali aggiustamenti della terapia e di informarsi sulla vaccinazione anti-influenzale. In casa controllare il microclima domestico e tenere ben coperti naso e bocca per ridurre il rischio di broncospasmo; evitare gli sforzi fisici e le zone ad elevato traffico: il freddo può potenziare l' effetto nocivo dell' inquinamento atmosferico. Raccomandazioni per gli anziani Il Ministero consiglia, oltre a riscaldare gli ambienti interni, di usare un abbigliamento adeguato e fare particolare attenzione alle cadute in caso di ghiaccio e neve. Ecco l' abbigliamento adeguato: soprabito, sciarpa, cappello, guanti e scarpe antiscivolo in caso di ghiaccio o neve all' aperto Le regole da seguire in casa Oltre ai consigli di Hera per la preservazione degli impianti idraulici, riportiamo di seguito i consigli del Ministero della salute per mantenere un buon ambiente domestico che sia caldo e pulito. Se si utilizzano riscaldamenti a combustione si consiglia di far circolare l' aria nella stanza per evitare intossicazioni da monossido di carbonio e di non utilizzare generatori a combustione in ambienti chiusi. E' necessario coprirsi bene con un abbigliamento adeguato anche in casa facendo particolare attenzione a persone non autosufficienti, bambini piccoli e anziani. Assicurarsi un regolare ricambio d' aria si rivela molto utile per evitare la trasmissione di infezioni. Migliorare l' isolamento termico e provvedere ad una regolare manutenzione dell' impianto di riscaldamento e pulizia delle canne fumarie. Le regole per i pet L' Ente nazionale per la protezione

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

animali (Enpa) ha stilato un vademecum con alcuni consigli utili per proteggere gli amici a quattro zampe, i volatili e le specie selvatiche dall' ondata di maltempo. Animali domestici Per prima cosa, è importante quando possibile tenerli in un luogo caldo e riparato dopo le passeggiate quotidiane, in particolare quelli a pelo raso, che possono aver bisogno di un cappottino. Quando notiamo che la temperatura corporea di cani e gatti è più alta o bassa del solito, è bene rivolgersi al veterinario, anche solo per precauzione. Meglio poi perdere qualche minuto in più, ma asciugare con cura tutto il corpo del cane, soprattutto orecchie e zampe, nel caso si bagni. E per quanto riguarda la permanenza su neve e ghiaccio durante le passeggiate, fate attenzione che se una presenza prolungata potrebbe causare principi di assideramento. Idratazione Controllate sempre che gli animali mangino e bevano a sufficienza in inverno. Come gli umani, cani e gatti bruciano un maggior numero di calorie con il freddo. La ciotola dell' acqua, se viene lasciata fuori, va cambiata frequentemente per evitare che il liquido si ghiacci. Come in estate, anche in inverno è fondamentale la toilette del cane e del gatto: spazzolando con costanza il loro pelo, si stimola la circolazione e si aiutano i cuccioli a proteggersi ancora meglio dal freddo. Animali selvatici Anche gli animali selvatici sono a rischio per le ondate di gelo e freddo. Ecco perché l' Enpa consiglia di lasciare per gli uccellini nel giardino, sul balcone o in un luogo riparato dai predatori oltre al cibo, due ciotole d' acqua tiepida e pulita: una per bere, l' altra per consentire loro di fare il bagno. È importante non interrompere la somministrazione di cibo: gli uccelli rischiano, infatti, di perdere un punto di riferimento durante l' inverno. Potete anche lasciare del cibo a terra o "appeso" sui rami degli alberi per le specie che frequentano campagna, boschi, parchi e giardini. Tra gli alimenti più indicati alla stagione fredda ci sono le arachidi non salate, i semi di girasole e di zucca, le piccole granaglie, il miglio e i fiocchi di cereali. Da evitare, invece, pane e prodotti da forno. In caso di ritrovamento di un animale selvatico, bisogna contattare i carabinieri forestali e consegnarlo presso un centro recupero fauna autorizzato. Per gli animali di grande taglia, come le volpi, bisogna attendere il soccorso del personale specializzato.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Ravegnana: 3 milioni di euro dalla regione per la riapertura

Dopo il crollo della diga di San Bartolo, la strada è interrotta dal 25 ottobre

È arrivato nella giornata di oggi, lunedì 17 dicembre, l' annuncio della Regione dello stanziamento di 3 milioni di euro per la riapertura della Ravegnana. In seguito al crollo della diga di San Bartolo sul fiume Ronco, costato anche la vita al tecnico della protezione civile regionale, Danilo Zavatta, la strada di collegamento principale tra Ravenna e Forlì è interrotta dal 25 ottobre. Il blocco sta però causando molti disagi non solo agli automobilisti, ma anche e soprattutto ai cittadini e agli esercenti dei paesi del forese situati lungo il tragitto. Dopo due mesi dal crollo arriva quindi la risposta dell' amministrazione regionale, che punta a una riapertura della strada nel minor tempo possibile con un investimento da 3 milioni di euro. L' amministrazione, per voce dell' assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo, sottolinea che la priorità resta la "massima rapidità di intervento, con la garanzia di tutte le risorse necessarie fino all' ultimo euro, per riattivare la viabilità in un tratto strategico della rete regionale" . "Quando la magistratura avrà chiuso l' indagine - garantisce la Gazzolo - , agiremo in rivalsa dei costi su chi sarà accertato responsabile. Al momento, però, la Regione assicura l' intero finanziamento necessario per far partire il cantiere con rapidità, perché la Ravegnana è una strada vitale per i cittadini, il sistema economico e l' intero territorio ravennate e romagnolo". I rilievi tecnici Nei mesi scorsi sono già stati 460mila euro i fondi destinati alle prime opere di messa in sicurezza della strada, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell' argine del Ronco. Nei prossimi giorni saranno presentati gli esiti di questi rilievi che, in particolare, hanno compreso indagini geoelettriche e georadar per valutare la distribuzione delle acque sotterranee, attraverso l' impiego di correnti elettriche fatte circolare nel terreno. E, in aggiunta, le prove geognostiche necessarie ad esaminare le condizioni dell' argine fino a 35 metri di profondità, mediante sondaggi e carotaggi, e rilievi topografici di dettaglio di tutta l' area.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Ravegnana, 3 milioni di euro per riaprirla dopo il crollo della diga di San Bartolo: la Regione stanzia le risorse

0 Likes Comments Disabled Print Tags via ravegnana (Sesto Potere) - Bologna - 17 dicembre 2018 - Uno stanziamento di 3 milioni di euro da parte della Regione Emilia-Romagna per riaprire la Ravegnana . La strada di collegamento tra Ravenna e Forlì è interrotta dal 25 ottobre scorso in seguito al crollo della diga di San Bartolo sul fiume Ronco, incidente in cui perse la vita il tecnico della protezione civile regionale, Danilo Zavatta. chiusa-san-bartolo I fondi per riaprire la viabilità si aggiungono ai 460 mila euro che sono stati destinati alle prime opere di messa in sicurezza, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell' argine del Ronco. "Le priorità della Regione sono state chiare da subito: massima rapidità di intervento, con la garanzia di tutte le risorse necessarie fino all' ultimo euro, per riattivare la viabilità in un tratto strategico della rete regionale- spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo , intervenendo in Assemblea legislativa -. Per questo, nell' arco di soli due mesi dal crollo si sono resi disponibili 3 milioni e mezzo di euro e, grazie alla grande professionalità delle strutture regionali, sono stati conclusi in poche settimane sia la barriera in palancole per evitare ulteriori erosioni dell' argine sia i complessi rilievi tecnici sulla sua stabilità. Nei prossimi giorni, i risultati degli approfondimenti verranno presentati al Tavolo tecnico istituito presso il Comune di Ravenna, per valutare le varie ipotesi in campo e procedere a una rapida progettazione degli interventi risolutivi con azioni correlate che riguarderanno strada ravegnana l' intero sistema rappresentato dall' argine, dalla strada, dalla chiusa e dal fiume Ronco". Gli studi, in particolare, hanno compreso indagini geoelettriche e georadar per valutare la distribuzione delle acque sotterranee, attraverso l' impiego di correnti elettriche fatte circolare nel terreno. E, in aggiunta, le prove geognostiche necessarie ad esaminare le condizioni dell' argine fino a 35 metri di profondità, mediante sondaggi e carotaggi, e rilievi topografici di dettaglio di tutta l' area. "È evidente, per la Giunta regionale, l' assoluta rilevanza di ristabilire la viabilità nella piena sicurezza: quando la magistratura avrà chiuso l' indagine, agiremo in rivalsa dei costi su chi sarà accertato responsabile- conclude Gazzolo-. Al momento, però, la Regione assicura l' intero finanziamento necessario per far partire il cantiere con rapidità, perché la Ravegnana è una strada

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

vitale per i cittadini, il sistema economico e l' intero territorio ravennate e romagnolo".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Corriere di Romagna
(ed. Forlì-Cesena)

Acqua Ambiente Fiumi

«Ravegnana chiusa: troppi disagi per aziende e imprese

Ora serve una soluzione»

Corriere Romagna — MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018 // 5

Forlì

RAZIONALIZZAZIONE DEI COSTI

Riorganizzazione delle società partecipate: da 25 passano a 18

A Forlì mobilità integrata, che entro l'anno si fonderà con Forlì città solare, funzioni fino al 2024

Conoscere i fondi europei, iniziativa dell'Unione aperta ai cittadini

Per individuare ed elaborare insieme i progetti che stanno a cuore ai territori

«Ravegnana chiusa: troppi disagi per aziende e imprese Ora serve una soluzione»

Question time della Lega in Regione, l'assessora Gazzolo risponde che sono in arrivo dati sui flussi

FORLÌ In consiglio regionale si è parlato della situazione critica venutasi a creare con la chiusura della via Ravegnana tra Ravenna e Forlì in seguito al crollo della chiusa di San Bartolo a ottobre, incidente che è costato anche la vita a un tecnico che si trovava lì per un sopralluogo. Sul tema dei disagi di viabilità, e alle imprese che si affacciano sulla strada interessata ora da chiusure e deviazioni, si erano soffermati nei giorni scorsi i presidenti delle Confcommercio sia di Forlì che di Ravenna, sollecitando le istituzioni locali, regionali e nazionali, ma cominciare un percorso per studiare alternative alla via di comunicazione ormai insufficiente a connettere due capoluoghi di provincia. La chiusura della strada Ravegnana, che collega Ravenna a Forlì, sta comportando seri disagi a cittadini ed aziende perciò urge un intervento tempe stivo. Lo ha chiesto in question time in Regione Matteo Ran can, consigliere della Lega Nord, sottolineando che in quella zona «si chiude un tratto di strada fondamentale per tutti e le persone sono obbligate ad utilizzare strade secondarie con problemi di tempo e disagi per la circolazione». Uno scenario che si presenta «difficile» secondo il leghista che ipotizza la possibile perdita di fatturato per aziende e agricoltori se non si interviene il prima possibile.

Rancan chiede quindi le tempistiche all' assessora regionale Paola Gazzolo in Aula. «Sta per essere ultimata la rilevazione dati ed analisi sull' intero sistema di viabilità, argine, strada e fiume - garantisce l' assessora -, nei prossimi giorni verrà illustrato il quadro al tavolo tecnico per far partire al più presto il cantiere». Gazzolo assicura anche 800 mila euro dal bilancio del 2018, e il prelievo da un fondo di riserva di un milione dieu ro circa. Ma la risposta non soddisfa del tutto Rancan. «Sono le tempistiche che ci preoccupano, chiediamo più rispetto per chi vuole fruire di quella viabilità».

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Acqua Ambiente Fiumi

BAGNO

Capitano, incontro sulla frana della Palazza

QUESTA sera alle 20,30 a palazzo del Capitano a Bagno, promosso dall' Amministrazione comunale, incontro pubblico per la presentazione del progetto esecutivo di messa in sicurezza della frana riguardante il versante della Palazza e del progetto di riqualificazione dei giardini pubblici Lungosavio (nell' abitato di Bagno) e del Chiardovo (ad alcune centinaia di metri dal paese termale) nell' ambito del progetto Por-Fesr.

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2018 il Resto del Carlino 15

VALLE DEL SAVIO

OCCUPAZIONE DEL SUOLO PUBBLICO
LA TASSA SARA' RIMBORSATA A TUTTI GLI OPERATORI CHE DECIDERANNO DI ADERIRE AL PROGETTO INERENTE LA FORMAZIONE TURISTICA

«Le entrate del Comune diminuite di 200mila euro ma ridurremo l'Irpef»

Bagno, la giunta approva il bilancio di previsione

APPROVATO dalla Giunta di Bagno il bilancio di previsione 2019 che verrà discusso dal consiglio comunale di venerdì prossimo alle 20,30. Sottolinea il sindaco Marco Baccini (**foto in basso**): «La prima manovra che abbiamo voluto attuare riguarda la prosecuzione della riduzione dell'aliquota Irpef, iniziata lo scorso anno. Un obiettivo importante e per nulla scontato se si analizza il progressivo calo delle entrate correnti che quest'anno si riduce di ulteriori 200.000 euro».

PROSEGUE poi il primo cittadino: «Sul versante delle imprese abbiamo investito risorse per avviare due azioni, una diretta a rimborsare tutte le tasse comunali per tre anni a favore delle attività che apriranno nei centri storici di San Piero e di Bagno a partire dal 2019. L'altra consistente nel rimborso della tassa per l'occupazione di suolo pubblico per tutti quegli operatori che aderiranno al progetto di formazione turistica». Spazio anche alla Tari (tassa sui rifiuti) sulla quale Baccini spiega: «Abbiamo recuperato anche 30.000 euro di evasione della Tari che investiremo per ridurre la tariffa nel 2019. Proprio sulla Tari registriamo la fruizione tra sindacati e associazioni imprenditoriali in merito alla percentuale di ripartizione dei costi fra domestico e non domestico che oggi, grazie ad un percorso progressivo, abbiamo portato al 50%».

IL primo cittadino si sofferma poi sugli investimenti: «Corposo è il piano degli investimenti che vede finanziare numerose opere per un importo di 5.986.000 per il 2019 al quale si aggiungono ulteriori 1.200.000 e 1.300.000 euro di finanziamenti privati nell'ambito di project financing riguardanti rispettivamente la riqualificazione del complesso sportivo comunale e la riqualificazione totale dell'impianto di illuminazione pubblica». Nel concludere Baccini dettaglia sui vari investimenti programmati per il prossimo anno. Impossibile elencarli tutti.

INVESTIMENTI PER IL 2019
Sono in programma anche il secondo stralcio dei lavori nel cimitero di San Piero, il miglioramento sismico del palazzo comunale

Questi alcuni di essi: lavori di riqualificazione paesaggistica e ambientale del parco Lungosavio a Bagno con connessione ciclabile tra Bagno e il Chiardovo e rifunzionalizzazione del Palazzo del Capitano (spesa complessiva 1.024.000 euro), ampliamento e riqualificazione macello comunale (140.000), messa in sicurezza e riqualificazione del campo sportivo di Bagno (185.000), riqualificazione di via Saffi (120.000), costruzione del campo polivalente per lo sport di Santa Maria (102.000), il secondo stralcio dei lavori di restauro del cimitero di S.Piero (150.000: **foto in alto**), miglioramento sismico del palazzo municipale (862.000 euro).

INTERVENTI

Tasse rimborsate

Rimborso delle tasse comunale per tre anni per le attività che apriranno nei centri storici di Bagno e San Piero. Recuperati 30mila euro dall'evasione della Tari: serviranno per ridurre la tariffa

Opere

In programma anche la riqualificazione del parco Lungosavio, l'ampliamento del macello comunale, la messa in sicurezza del campo sportivo di Bagno, sistemazione del palazzo del Capitano

TURISMO NETTO CALO PER LE PRESENZE. COMPLESSIVAMENTE PERO' IL RISULTATO DA GENNAIO NON E' DISPREZZABILE

Bagno, un ottobre di sofferenza ma l'annata sta tenendo

SONO col segno meno i dati del movimento turistico del mese di ottobre 2018 nei territori comunali di Bagno di Romagna e di Verghereto, nei confronti del pari mese dello scorso anno. Segno negativo anche per l'intero segmento dei primi 10 mesi 2018 (gennaio-ottobre), anche se per Bagno la flessione nelle presenze turistiche (per quanto riguarda i pernottamenti) è proprio minima. Anche in base a questo risultato si potrebbe ormai prevedere che per il 2018 si tratta una stagione sostanzialmente di tenuta rispetto a quanto era risultato nel 2017. E considerato l'andamento generale va tenuto in considerazione

BAGNO: per il mese di ottobre 2018 sono stati registrati 9.181 arrivi con un incremento dello 0,5% sullo stesso mese dell'anno scorso mentre le presenze sono state 23.391 con una riduzione del 5,4% si tratta quindi di un calo non indifferente, sul quale riflettere per migliorare secondo quelle potenzialità che la località sicuramente possiede.

Per il periodo gennaio-ottobre 2018 gli arrivi sono stati 83.248 con un decremento dello 0,4% nei confronti del 2017, mentre le presenze sono state 210.325 con l'impercettibile riduzione dello 0,1%. Tutto questo per quanto riguarda il polo turistico nettamente più importante della Valle del Savio e al quarto posto per quanto riguarda il complessivo andamento turistico provinciale.

QUARTO POSTO
A livello provinciale segue Cesenatico, Gatteo e San Mauro Pascoli

PER quanto riguarda invece Verghereto nell'ottobre scorso gli arrivi sono stati 765 con una riduzione del 7,6% sul pari mese del 2017, mentre le presenze sono state 1.556 con una flessione dell' 1,2%.

ESTATE Il centro storico durante la scorsa stagione, la passeggiata resta sempre una tradizione

gi. mo.

Per il periodo dei primi 10 mesi di quest'anno gli arrivi sono stati complessivamente 5.891 con un segno meno del 10,3%.

INVECE le presenze del periodo che va da gennaio a ottobre 2018 sono state 19.372 con una riduzione del 5,4% in pari periodo dell' anno scorso.

PER quanto riguarda invece il panorama dei dati del movimento turistico (pernottamenti sia di turisti italiani che esteri) del nostro territorio provinciale, per il periodo gennaio-ottobre 2018, Bagno con 210.325 presenze è in quarta posizione. Al primo posto c'è, di gran lunga (e non potrebbe essere diversamente) sugli altri, Cesenatico (3.375.940), seguono Gatteo (669.297), San Mauro Pascoli (246.494), Bagno (210.325), Savignano sul Rubicone (198.100), Forlì (190.769), Cesena (134.574).

BAGNO

Capitano, incontro sulla frana della Palazza

QUESTA sera alle 20,30 a palazzo del Capitano a Bagno, promosso dall' Amministrazione comunale, incontro pubblico per la presentazione del progetto esecutivo di messa in sicurezza della frana riguardante il versante della Palazza e del progetto di riqualificazione dei giardini pubblici Lungosavio (nell'abitato di Bagno) e del Chiardovo (ad alcune centinaia di metri dal paese termale) nell'ambito del progetto Por-Fesr.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Tanta neve nell' entroterra Forlivese: caduti oltre 20 centimetri di bianca in poche ore

Mezzi spargisale e spazzaneve in azione in tutte le strade provinciali e comunali, senza disagi alla circolazione

Sono 18 i centimetri di neve caduti nelle ultime 24 ore sul Monte Falco, a 1450 metri d' altezza. Lo spessore nel campo di rilevamento del Servizio Meteomont a Fangacci è di 33 centimetri. Nell' entroterra il manto bianco oscilla tra i 15 ed i 20 centimetri. Mezzi spargisale e spazzaneve in azione in tutte le strade provinciali e comunali, senza disagi alla circolazione. Gli agenti della Polizia Stradale di Forlì, distaccamento di Rocca San Casciano, hanno soccorso alcuni camionisti lungo la Statale Tosco Romagnola nella zona di San Benedetto in Alpe. La "dama bianca" sarà un ottimo serbatoio per la diga di Ridracoli, il cui volume è di poco superiore a 12,41 milioni di metri cubi, il 37,5% sul totale. Nei prossimi giorni non si escludono possibilità di altre nevicate sull' entroterra oltre gli 800 metri. La neve pre-natalizia nell' entroterra del 17 dicembre 2018.

FORLÌTODAY Sezioni Cronaca ACCEDI

Cronaca / Santa Sofia

Tanta neve nell'entroterra Forlivese: caduti oltre 20 centimetri di bianca in poche ore

Mezzi spargisale e spazzaneve in azione in tutte le strade provinciali e comunali, senza disagi alla circolazione

Redazione
17 DICEMBRE 2018 13:02

I più letti di oggi

1 La neve arriva copiosa anche a Forlì: "Per il momento non è prevista la chiusura delle scuole"

2 Chiude un negozio nel portico del municipio: "Gente attirata con gli eventi non guarda le vetrine"

3 Relazione con una giovane di 17 anni, imprenditore indagato per pornografia minorile

4 Il ragazzo delle "scarpe rosse" di nuovo nei guai: questa volta voleva rubarle bianche

Foto di Igor Dall'Ara, la diga di Ridracoli imbiancata

Sono 18 i centimetri di neve caduti nelle ultime 24 ore sul Monte Falco, a 1450 metri d'altezza. Lo spessore nel campo di rilevamento del Servizio Meteomont a Fangacci è di 33 centimetri. Nell'entroterra il manto bianco oscilla tra i 15 ed i 20 centimetri. Mezzi spargisale e spazzaneve in azione in tutte le strade provinciali e comunali, senza disagi alla circolazione. Gli agenti della Polizia Stradale di Forlì, distaccamento di Rocca San Casciano, hanno soccorso alcuni camionisti lungo la Statale Tosco Romagnola nella zona di San Benedetto in Alpe. La "dama bianca" sarà un ottimo serbatoio per la diga di Ridracoli, il cui volume è di poco superiore a 12,41 milioni di metri cubi, il 37,5% sul totale. Nei prossimi giorni non si escludono possibilità di altre nevicate sull'entroterra oltre

Interflora
Sorprendi con i nostri regali!
SCOPRI DI PIÙ

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Tre milioni di euro per riaprire la Ravegnana: la Regione stanzia risorse dopo il crollo della diga di San Bartolo

I fondi per riaprire la viabilità si aggiungono ai 460 mila euro che sono stati destinati alle prime opere di messa in sicurezza, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell' argine del Ronco

FORLìTODAY Sezioni Cronaca

Cronaca

Tre milioni di euro per riaprire la Ravegnana: la Regione stanzia risorse dopo il crollo della diga di San Bartolo

I fondi per riaprire la viabilità si aggiungono ai 460 mila euro che sono stati destinati alle prime opere di messa in sicurezza, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell'argine del Ronco

Redazione

I più letti di oggi

Uno stanziamento di 3 milioni di euro da parte della Regione Emilia-Romagna per riaprire la Ravegnana. La strada di collegamento tra Ravenna e Forlì è interrotta dal 25 ottobre scorso in seguito al crollo della diga di San Bartolo sul fiume Ronco, incidente in cui perse la vita il tecnico della protezione civile regionale, Danilo Zavatta. I fondi per riaprire la viabilità si aggiungono ai 460 mila euro che sono stati destinati alle prime opere di

APPROFONDIMENTI

Frana l'argine della Ravegnana, crolla parte della chiusa di San Bartolo: tecnico sotto le macerie

25 ottobre 2018

FARMACI, ESAMI, VISITE IL SUPERTICKET QUI NON SI PAGA PIÙ

Regione Emilia-Romagna

Uno stanziamento di 3 milioni di euro da parte della Regione Emilia-Romagna per riaprire la Ravegnana. La strada di collegamento tra Ravenna e Forlì è interrotta dal 25 ottobre scorso in seguito al crollo della diga di San Bartolo sul fiume Ronco, incidente in cui perse la vita il tecnico della protezione civile regionale, Danilo Zavatta . I fondi per riaprire la viabilità si aggiungono ai 460 mila euro che sono stati destinati alle prime opere di messa in sicurezza, già concluse, e ai rilievi tecnici sulle condizioni dell' argine del Ronco. "Le priorità della Regione sono state chiare da subito: massima rapidità di intervento, con la garanzia di tutte le risorse necessarie fino all' ultimo euro, per riattivare la viabilità in un tratto strategico della rete regionale - spiega l' assessore regionale alla Protezione civile, Paola Gazzolo, intervenendo in Assemblea legislativa -. Per questo, nell' arco di soli due mesi dal crollo si sono resi disponibili 3 milioni e mezzo di euro e, grazie alla grande professionalità delle strutture regionali, sono stati conclusi in poche settimane sia la barriera in palancole per evitare ulteriori erosioni dell' argine sia i complessi rilievi tecnici sulla sua stabilità: nei prossimi giorni, i risultati degli approfondimenti verranno presentati al Tavolo tecnico istituito presso il Comune di Ravenna, per valutare le varie ipotesi in campo e procedere a una rapida progettazione degli interventi risolutivi con azioni correlate che riguarderanno l' intero sistema rappresentato dall' argine, dalla strada, dalla chiusa e dal fiume Ronco". Gli studi, in particolare, hanno compreso indagini geoelettriche e georadar per valutare la distribuzione delle acque sotterranee, attraverso l' impiego di correnti elettriche fatte circolare nel terreno. E, in aggiunta, le prove geognostiche necessarie ad esaminare le condizioni dell' argine fino a 35 metri di profondità, mediante sondaggi e carotaggi, e rilievi topografici di dettaglio di tutta l' area. "È evidente, per la Giunta regionale, l' assoluta rilevanza di ristabilire la viabilità nella piena sicurezza: quando la magistratura avrà chiuso l'

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

indagine, agiremo in rivalsa dei costi su chi sarà accertato responsabile- conclude Gazzolo-. Al momento, però, la Regione assicura l' intero finanziamento necessario per far partire il cantiere con rapidità, perché la Ravegnana è una strada vitale per i cittadini, il sistema economico e l' intero territorio ravennate e romagnolo".

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

La neve risparmia solo la costa: scuole chiuse a Borghi, Roncofreddo e Sogliano

A Sogliano e Borghi è stata comunicata la chiusura delle scuole. In tutti i comuni è scattato il Piano Neve, con i mezzi spalaneve e spargisale operativi

CESENATODAY Sezioni Cronaca

Cronaca

La neve risparmia solo la costa: scuole chiuse a Borghi, Roncofreddo e Sogliano

A Sogliano e Borghi è stata comunicata la chiusura delle scuole. In tutti i comuni è scattato il Piano Neve, con i mezzi spalaneve e spargisale operativi

Redazione

I più letti di oggi

Annunciata dagli esperti meteo con un' allerta di Protezione Civile, la neve è caduta abbondante su buona parte del territorio cesenate, risparmiando il litorale. I fiocchi sono caduti copiosi in particolar modo nell' entroterra, dove lo spessore ha superato i 10 centimetri. A Sogliano, Roncofreddo e Borghi è stata comunicata la chiusura delle scuole. In tutti i comuni è scattato il Piano Neve, con i mezzi spalaneve e spargisale operativi. Sarsina, tra i comuni più colpiti dalla perturbazione, ha comunicato la regolare attività didattica. "Si raccomanda comunque di muoversi in anticipo e con la massima prudenza", viene specificato. Scuole aperte anche a Bagno di Romagna. Le strade principali sono percorribili, quelle secondarie in fase di pulizia. A Gatteo, informa il sindaco Gianluca Vincenzi, "dalle 04.30 circa è operativo il piano neve con l' impiego dei mezzi spazzaneve nelle frazioni di Gatteo, Sant' Angelo e Fiumicino. Vista la buona percorribilità della viabilità principale le scuole saranno regolarmente aperte. I mezzi spazzaneve in questo momento stanno continuando le operazioni di pulizia delle strade, si raccomanda tuttavia estrema cautela e di mettersi alla guida solo con i giusti equipaggiamenti invernali". SOCCORSI - Nella tarda serata di domenica due auto, con cinque persone a bordo tra cui un minore, sono rimaste bloccate a San Demetrio e Ardiano, nel comune di Roncofreddo. I Vigili del Fuoco, con l' aiuto della Polizia ed i Carabinieri, hanno effettuato il recupero, provvedendo ad accompagnarli nelle loro abitazioni. Le previsioni di Arpae Lunedì il servizio meteorologico dell' Arpae prevede "cielo coperto con schiarite dal pomeriggio a partire dal settore occidentale". Le precipitazioni saranno "nevose anche in pianura al mattino ad esclusione della costa, dove sono attese solo piogge o pioggia mista a neve sul riminese . Dal pomeriggio tendenza ad attenuazione dei fenomeni ad iniziare dalle province occidentali fino a completo esaurimento in serata". Le temperautre minime oscilleranno tra 0 e 3°C, mentre le massime tra 0 gradi dell' entroterra e 6/8 gradi della costa. I venti saranno deboli, prevalentemente dai quadranti occidentali, con rinforzi da nord-est sul mare e sulla costa dal pomeriggio. La Protezione Civile dell' Emilia Romagna ha aggiornato

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

domenica l' allerta neve diramata sabato, specificando che il peggioramento è atteso dalla serata di domenica e finirà nel pomeriggio di lunedì. L' ente avvisa che sono attesi tra i 10 ed i 30 centimetri in pianura (la fascia pianeggiante romagnola è inserita nella sottozona B1), mentre tra 30 e 50 centimetri sui rilievi.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Gazzetta di Mantova

Acqua Ambiente Fiumi

san benedetto po

Nuovo ponte sul Po Ripresi a pieno regime i lavori del cantiere

La Toto ha tenuto fede alla promessa di inizio mese Ieri pomeriggio il sopralluogo dei tecnici della Provincia

SUZZARA - GONZAGA - SAN BENEDETTO - PEGOGNAGA

SAN BENEDETTO PO

Nuovo ponte sul Po Ripresi a pieno regime i lavori del cantiere

La Toto ha tenuto fede alla promessa di inizio mese Ieri pomeriggio il sopralluogo dei tecnici della Provincia

Pegognaga. Un nuovo passo in avanti sull'alimentazione dei pazienti oncologici

La Pirozzi onlus finanzia la ricerca L'ateneo di Urbino firma l'accordo

TERREMOTO

Danni alle seconde case Via alle domande

APERTURA NUOVO RENAULT & DACIA STORE SUZZARA
RENAULT & DACIA STORE SUZZARA
VIA GIOVANNI MARCORA, 1
SUZZARA (Mantova)
TEL. 349 7405730

San Benedetto Po. Ripresi i lavori del nuovo ponte sul Po. «A pieno regime», secondo la Provincia, che ieri pomeriggio ha fatto un sopralluogo sul cantiere proprio per verificare lo stato d' avanzamento dell' opera. E controllare che la Toto costruzioni generali tenga fede alle promesse dello scorso 3 dicembre, quando si incontrarono il direttore generale dell' azienda Luciano D' Onofrio e i tecnici dell' Area lavori pubblici e trasporti di palazzo di Bagno. In quell' occasione, la Toto, capofila del raggruppamento temporaneo di imprese che si è aggiudicato l' appalto dell' infrastruttura, si era impegnata a dare un' accelerata sui tempi. Per ora sembra essere stata di parola.

Ieri è stato fatto il getto di calcestruzzo della pila che si trova all' estremità sul lato San Benedetto Po. E sempre ieri sono proseguiti i lavori di sistemazione del piazzale di prefabbricazione, in questo caso sul lato opposto, verso Bagnolo San Vito. Per oggi, invece, è prevista la stabilizzazione a calce del piazzale, sempre sul lato Bagnolo.

In settimana sono previste altre lavorazioni riguardanti questi due interventi e la fornitura dell' acciaio delle gabbie dei pali mancanti, che saranno realizzati a gennaio.

«La Provincia - spiega una nota dell' ente - continuerà con i suoi scrupolosi e continui controlli sul cantiere dell' opera, anche e soprattutto in tale fase».

Secondo l' impegno sottoscritto dalla Toto, le due spalle sulle rive, che costituiranno gli appoggi su terraferma delle due arcate del ponte, dovranno essere finite a fine febbraio. Nel frattempo sarà completata, dopo il ritorno della maxi trivella noleggiata, spostata su un altro cantiere dal proprietario, la realizzazione dei pali in alveo ancora mancanti. A partire, entro il 26 gennaio, da quelli destinati a sostenere la pila definitiva, per poi proseguire, entro il 7 febbraio, con l' opera provvisoria.

Un discorso a parte merita, invece, l' impalcato in acciaio, i cui due archi sono di 180 e 149 metri. La loro produzione, affidata a due aziende diverse dopo il fallimento della vicentina Omba, prenderà il via a gennaio. La consegna avverrà, per tutti e due i tronconi, il 25 febbraio, quando inizierà il montaggio.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

La conclusione dei lavori, al momento, resta fissata per il 21 luglio. Il cantiere, però, è in ritardo di mesi sul cronoprogramma iniziale. Da una parte per i problemi finanziari dell' azienda e dall' altra a causa della piena del fiume.
Per questo, a fine marzo sarà fatto di nuovo il punto.
--S.Pin.
BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

La Voce di Mantova

Acqua Ambiente Fiumi

Ripresi ieri i lavori per il nuovo ponte, gettato il calcestruzzo della pila

Martedì 18 dicembre 2018 — la Voce di Mantova 23

BASSO MANTOVANO

DALLA REGIONE L'ORDINANZA RIGUARDA ANCHE LE AZIENDE

Sisma: stanziati 350 milioni per sistemare le seconde case

La contribuzione massima ammonta al 50% o 75% a seconda dei casi prospettati

Il presidente Attilio Fontana

MOGLIA

Tampona un'auto e se la da a gambe, ma la targa viene letta da alcuni passanti

SUZZARA

In consiglio il piano per il diritto allo studio

SAN BENEDETTO PO

I LAVORI

Ripresi ieri i lavori per il nuovo ponte, gettato il calcestruzzo della pila

Verrà consegnata anche la targa al giocane campione di bocce

QUISTELLO

Ancora nessuna notizia di Gianluca Franceschina, appello anche a "Chi l'ha visto"

Il Gianni Gianluca Franceschina, scomparso da giovedì

Sabato 74esimo anniversario della battaglia partigiana di Gonzaga

SAN BENEDETTO PO Era stato annunciato nei giorni scorsi ed il cronoprogramma è stato rispettato: ieri sono ripresi a pieno regime i lavori nel cantiere del nuovo ponte di San Benedetto Po.

Dopo l' interruzione che si era protratta per alcune settimane è tornato operativo il cantiere del nuovo ponte di San Benedetto Po sul quale la Provincia di Mantova aveva promesso di non far mancare controlli, proprio per evitare nuovi ritardi sui tempi ed andare il più velocemente possibile verso la conclusione dei lavori. In questo senso molto importante era la giornata di ieri nella quale era previsto l' ini zio dei primi interventi in elevazione (opere, queste, che dovrebbero protrarsi fino al mese di febbraio). Ieri, dunque, come già comunicato da Palazzo di Bagno in seguito all' incontro dello scorso 3 dicembre tenutosi tra il direttore generale di Toto Costruzioni Generali D' Onofrio - a cui sono stati affidati i lavori - e la struttura tecnica dell' area lavori pubblici e trasporti dell' ente, sono ripresi a pieno regime gli interventi nel cantiere del nuovo ponte di San Benedetto Po.

Nello specifico, durante la giornata è stato effettuato il getto di calcestruzzo della pila d' estremità (sul lato San Benedetto Po), mentre è ancora in corso la sistemazione del piazzale di prefabbricazione sul lato di Bagnolo San Vito.

I lavori proseguiranno oggi con la stabilizzazione a calce del piazzale sul lato di Bagnolo.

Nel corso della settimana sono, inoltre, previsti altre lavorazioni che andranno a completare gli interventi effettuati nella giornata di ieri e la fornitura dell' acciaio delle gabbie dei pali man canti: strutture, queste, che saranno realizzate a gennaio.

Intanto, come confermato dall' ente stesso, la Provincia di Mantova continuerà con scrupolosi e continui controlli sul cantiere del nuovo ponte, anche e soprattutto in questa fase particolarmente delicata dell' opera.

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Il Fatto Quotidiano

Stampa Italiana

Il Caso. Lega - Il governatore punta su Roma per avere 700 milioni in più per i danni del ciclone

Veneto, Zaia presenta il conto a Salvini su autonomia e alluvioni

Martedì 18 Dicembre 2018 | IL FATTO QUOTIDIANO | POLITICA » 3

L'INIZIATIVA SATIRICA
Reddito cittadinanza, oltre 700 mila clic per il falso sito "Imps"

TRINCEA Il presidente del Consiglio cerca l'intesa con la Ue sui conti

Conte: "Il premier sono io"
La Spazzacorrotti oggi rischia

IL CASO Lega Il governatore punta su Roma per avere 700 milioni in più per i danni del ciclone

Veneto, Zaia presenta il conto a Salvini su autonomia e alluvioni

"I 50 mila euro per i presepi nelle scuole li hanno trovati subito. E anche i soldi per la Confraternita del Baccalà. Ma per la montagna bellunese ferita dall' alluvione neanche un euro".

Manuel Brusco, veronese e capogruppo M5S in consiglio regionale a Venezia, attacca la giunta della Regione Veneto diventata un monocolore leghista, dopo che Elena Donazzan ha lasciato Forza Italia. "Ammetto che nell' emergenza la Regione si è mossa con efficienza, ma il governatore Luca Zaia, nominato commissario, non ha riferito in aula. La maggioranza ha approvato il bilancio rigettando gli emendamenti delle opposizioni che chiedevano stanziamenti specifici".

Il ciclone che a novembre ha colpito le montagne venete ha seminato distruzione.

Paesi isolati, frane, strade e boschi devastati. In poche settimane il conto dei danni è salito a un miliardo e 769 milioni, mentre Zaia inizialmente aveva parlato di un miliardo. L' elenco è stato inviato alla Protezione civile e a vari ministeri, che lo dirotteranno all' Ue chiedendo l' attivazione del Fondo per le emergenze comunitarie. Si parla di 105 milioni per servizi pubblici e infrastrutture; 838 milioni per rifare ponti, strade e opere idrogeologiche; 154 per la sicurezza da valanghe e 160 per i danni ai privati. Per i boschi servono 380 milioni, più altri 130 per la viabilità silvo-pastorale.

Venezia, sostengono le opposizioni, scarica tutto sullo Stato, in un momento cruciale della dialettica tra Venezia e Roma per il riconoscimento dell' autonomia. Il consigliere regionale Graziano Azzalin (Pd) attacca: "Nessuna risorsa straordinaria per una tragedia senza precedenti. Eppure la Giunta ha il coraggio di vantarsi di un bilancio tax-free".

Perplesso anche il parlamentare bellunese Roger De Menech (Pd): "Molti operatori sono intervenuti subito.

Hanno lavorato settimane. Ma adesso sono preoccupati perché devono essere pagati. Zaia pare avere puntato molto su Roma che evidentemente gli ha dato rassicurazioni. Ma per i disastri di 2010 e 2014 la Regione impegnò subito delle risorse".

Il governatore leghista si è sempre vantato di non aver imposto addizionali Irpef ai veneti. Anzi, nel

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018

Continua -->

braccio di ferro con Roma sulle tasse, quando è stato nominato commissario dell' emergenza ha proposto: "Lo Stato ci lasci l' acconto dell' Irpef pagata dai veneti e la impiegheremo per l' alluvione. Se lo Stato ci desse l' 1% di quanto viene versato, noi avremmo le maniglie d' oro". Dopo l' attacco frontale dem, Zaia ha mandato in avanscoperta l' assessore all' Ambiente Gianpaolo Bottacin: "Abbiamo aperto subito oltre 160 cantieri per 30 milioni. Poi 15 milioni per gli impianti a fune. Altri 10 milioni destinati alle aziende. In totale 55 milioni impegnati direttamente. Di cosa parla l' opposizione?". L' assessore usa parole di riguardo verso il governo: "Lo Stato non ci ha mai lasciati soli. Ha stanziato 53 milioni per le prime spese in emergenza, poi 525 milioni nella finanziaria statale, successivamente 159 milioni di fondi per la difesa del suolo del ministero dell' Ambiente e da ultimo stiamo trattando per avere una fetta importante dei circa 2 miliardi per il dissesto idrogeologico".
Zaia aspetta l' autonomia come regalo di Natale, dopo il voto plebiscitario dell' ottobre 2017. Ma i giorni passano, nonostante a Roma ci sia un ministro vicentino come Erika Stefani.

Giuseppe Pietrobelli e Ferruccio Sansa

-Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2018